

# BRIXIA SACRA

## BOLLETTINO BIMESTRALE

di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana.

### SOMMARIO

❖❖	D. PAOLO GUERRINI - La parrocchia e gli arcipreti di Virle Treponti.	pag. 137	❖❖
	D. PAOLO M. SEVESI - I Vicari e ministri Provinciali della provincia Bresciana dei frati minori della Regolare Osservanza.	" 155	
	D. VINCENZO TONOLI - Paderno di Franciacorta	" 169	
	P. GUERRINI - Note Bibliografiche.	" 180	
	APPUNTI, NOTIZIE E VARIETÀ - L'oratorio di S. Martino a Chiari, (D. Luigi Rivetti) - Una leggenda dei SS. Faustino e Giovita in un sonetto di B. Doti (Fausto Lombardi) - Di dove viene il nome "Gabbiano", (Giovanni Cama) - Due lutti: P. Damiano Soldini e Marietta Bianchini (P. G.).	" 186	
	Mons. dott. Giovanni Marcoli: <i>necrologio</i>	" 192	

BRESCIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

PRESSO LA CURIA VESCOVILE

1914.

Il periodico **BRIXIA SACRA**, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento ordinario . . . . .	L. 5,00
id. sostenitore . . . . .	» 7,00
Fascicolo separato . . . . .	» 1,50

Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici si fanno abbonamenti di favore.

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia, e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovato) — Brescia.

---

---

## BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in **Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolanuova**

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

### Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

**2,50** ‰ in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

**2,75** ‰ in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

**3,25** e **3,50** ‰ in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno e sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

### Riceve depositi a custodia **APERTI e CHIUSI**, titoli di credito, manoscritti di valore

#### ed oggetti preziosi

Per i depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte

Tariffa dei depositi **aperti**:

1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno.

„ 0,30	„	„	„	6 mesi
„ 0,20	„	„	„	3 „

### Premiata con **Medaglia d'oro** all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15: è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.



## La parrocchia e gli arcipreti di Virle Trepontí.

SOMMARIO. — 1. Le origini della chiesa di S. Pietro di Virle. — 2. I parrochi del trecento. — 3. La serie dei Parrochi dal cinquecento fino al presente. — 4. La chiesa parrocchiale e le sue opere d'arte. — 5. S. Sofia ed i Santi Scultori. — 6. Epigrafi commemorative.

E prime notizie sulla chiesa di S. Pietro in Virle si hanno dai documenti già citati del secolo XII (1), ma sono tanto povere e incerte, che resta per noi impossibile rintracciare anche uno spunto solo per dilucidare meglio le origini di questa chiesa.

E' quasi certo però che la sua fondazione si debba assegnare ad uno dei due grandi monasterii benedettini, che nel medioevo assorbivano quasi tutta la proprietà fondiaria di questo territorio, il monastero di S. Eufemia e quello di S. Pietro sul monte Orsino, sopra Serle. Ambedue questi monasteri avevano sul territorio di Virle estese possidenze, ma forse la chiesa era alle dipendenze del monastero di Serle, come potrebbe indicare l'identità del titolo (*S. Pietro*).

Non sappiamo pure con esattezza a quale pieve appartenesse la detta cappella. Già nel secolo XVI la pa-

(1) Cfr. BRIXIA SACRA 1913, pag. 333 e seg.

rocchia di Virle riceveva direttamente dalla Cattedrale gli olii santi, ed a spese del Comune, onde sembrerebbe che già fino da quel tempo avesse conquistato una piena autonomia, togliendosi dalla giurisdizione della propria pieve, la quale non potrebbe essere, che quella vicina di Nuvolento; ma siamo in mezzo all'oscurità più completa, e dobbiamo quindi accontentarci di metter fuori per intanto queste ipotetiche supposizioni, in attesa che i documenti ci possano recare maggior luce in proposito.

E' sicuramente certo però che già nel secolo XIV la chiesa di S. Pietro di Virle era *parocchiale*, aveva cioè una organizzazione propria per la cura d'anime, autonoma dalla giurisdizione della pieve; si deve quindi annoverare fra le parrocchie più antiche della diocesi, dopo le pievi, e ciò non è piccolo segno della sua importanza anche cenella storia ecclesiastica.

In un catalogo delle chiese bresciane, compilato nell'anno 1410, la chiesa di Virle è iscritta sotto la *Quadra di S. Eufemia* con questa indicazione: « *Ecclesia S. Petri de Virilis valoris librarum XXXVI, curata* ». Dallo stesso catalogo sappiamo che nei dintorni era già parocchiale la chiesa di S. Giovanni Battista in Rezato, mentre le cappelle di S. Zenone di Mazzano e di S. Lorenzo di Nuvolera non erano che semplici rettorie beneficiari, non parocchiali.

2. - Anche la serie dei parroci di Virle incomincia verso la fine del secolo XIV; dei beneficiari o rettori anteriori non abbiamo potuto raccogliere nessuna indicazione.

D. GIOVANNI DE SALIS, rettore della chiesa di S. Pietro di Virle morì nell'anno 1370: dalla forma latina del suo cognome possiamo argomentare che appartenesse probabilmente alla famiglia Sala, una fra le più antiche e più

nobili famiglie del patriziato bresciano medioevale, le cui propaggini si diffusero largamente anche nel contado.

DON BENADUSIO DI VALLIO, monaco benedettino del monastero di S. Pietro sul Monte Orsino, sopra Serle, ebbe *in commenda* la chiesa di Virle dal Vicario generale Bartolomeo Dal Pozzo, Arciprete del Duomo, il 30 dicembre 1370 (*Regesto* del not. Jacobino da Ostiano, vol. 1<sup>o</sup>. f. 44, doc. CVI). Il fatto che il beneficio di Virle è dato in commenda ad un monaco di S. Pietro in Monte potrebbe forse indicare che esistesse qualche legame di antica soggezione fra Virle e il detto monastero; indica senza dubbio che il paese era in quel tempo quasi privo di abitanti.

D. GIOVANNI TORNIELLI è investito della chiesa parrocchiale di S. Pietro di Virle il 30 giugno 1388, forse per rinuncia del monaco predetto alla commenda (*Regesto* citato, vol. 2<sup>o</sup>, f. 14 doc. XIX): non si può spiegare per qual ragione lo stesso Tornielli il 4 gennaio 1390 fosse nominato economo *ad sex menses*, non constandoci della sua rinuncia al beneficio parrocchiale.

3. - Per tutto il secolo XV non ci è stato possibile scovare il nome di nessuno dei rettori della parrocchia: soltanto dal principio del cinquecento la serie ricomincia, e prosegue poi ininterrotta fino al presente.

COCCAGLIO NOB. GIOVANNI BATTISTA di Brescia. teneva in commenda il beneficio parrocchiale di Virle nell'anno 1532; consta da un elenco dei benefici bresciani compilato in quell'anno, esistente nella Queriniiana, dove si legge « *Ecclesiam parochialem S. Petri de Virilis possidet d. Io: baptista de Cocalio, est valoris duc. 80* ». Quella dei Coccaglio era una ricca e potente famiglia della nobiltà bresciana, ora estinta; circa questo tempo parecchi dei suoi membri possedevano benefici semplici e curati nella nostra diocesi. Questo parroco fu probabilmente un semplice chierico ed esercitò la cura per mezzo di un vicario.

GAZARIO D. PIETRO, rinunciò alla parrocchia nell'anno 1561 in seguito alle nuove disposizioni del Concilio di Trento; non sappiamo altro di lui, nè la patria, nè l'età, nè l'epoca in cui fu investito del beneficio.

GIAMPIETRO DE PLEBE di Travagliato, fu nominato dal vescovo Bollani il 5 ottobre 1561, e morì circa la fine del 1574. Contemporaneamente la S. Sede concedeva al chierico Giampietro Di-Rosa, figlio del nob. Giangiacomo Di-Rosa, la metà dei frutti del beneficio parrocchiale come pensione vitalizia o patrimonio necessario alla sua vita clericale. I Di-Rosa tenevano molte possessioni sul territorio di Virle e occuparono difatti una buona parte del beneficio parrocchiale a nome del detto chierico, il quale al momento dell'investitura aveva soltanto l'età di sette anni, ma era già *Cavaliere Lauretano*, e come tale aveva diritto a ricevere benefici e pensioni ecclesiastiche. Questo abuso avrebbe portato al beneficio parrocchiale la perdita di molti fondi, se contro i Di-Rosa che, illegittimamente li possedevano, non si fosse levato il parroco Bazzoni, il quale mosse una lunga lite per rivendicare i beni della sua prebenda, riuscendo ad ottenere una completa vittoria.

Il 16 settembre 1566 il vescovo Bollani fu a Virle per la visita pastorale, ma per l'assenza del parroco non potè fermarsi: ordinava però, fra l'altro, che fosse fabbricato un nuovo campanile a spese del Parroco, del Comune e del pensionario Di-Rosa. Nei 1577 ritornò per la visita il Vicario generale Cristoforo Pilati, il quale nella sua breve relazione narra che le anime della parrocchia erano 1050, di comunione soltanto 550, che la chiesa parrocchiale *accipit olea sacra a Cathedrali expensis Communis et habet sub se ecclesiam S. Mariæ (Magdalene) de Trepontibus et ecclesiam Sanguinis Christi de Cæliveggiis*, delle quali la prima era di patronato della nobile famiglia Roberti, che vi stipendiava un capellano, e la seconda era stata

dotata dal nob. Gianbattista Appiani, *et dicitur de iurepatronatus Dom. Anterii Appiani* (Atti di Visita, vol. 6, f. 77).

In queste due visite non si fa cenno alcuno dell'oratorio di S. Martino sul monte, che forse in quel tempo era stato abbandonato, e chiuso.

BAZZONI D. ANTONIO era già parroco nel 1574, e probabilmente fu l'immediato successore dell'antecedente parroco. Morì il 30 marzo 1610, dopo lungo e notevole ministero parrocchiale. Sembra che nei primi anni non osservasse la legge canonica della residenza, ripristinata dal Concilio di Trento, poichè nel 1577, durante l'accennata visita del vicario Pilati, aveva per vicario il sac. Gabriele Gandolini. Nel 1581 ricevette la visita apostolica di S. Carlo Borromeo, e nel 1601 quella del vescovo Marino Giorgi. S. Carlo diede alcune ordinazioni riguardanti la chiesa parrocchiale, la quale era a tre navate, non era consacrata, ed aveva, oltre l'altar maggiore, gli altari della Scuola, della Madonna, di S. Antonio e di S. Rocco; ordinava che l'oratorio di S. Martino e di S. Bernardino sul monte fosse tenuto chiuso perchè indecente al culto; aggiungeva altre prescrizioni per i due oratori di S. Maria Maddalena a Tre Ponti, e del Sangue di Cristo sul monte di Celiverghe; comandava infine al chierico Gianpietro Di-Rosa di contribuire a metà col Parroco nelle spese della chiesa e di presentare i documenti relativi alla sua pretesa pensione clericale (Atti visita Borromeo, vol. 5<sup>o</sup>, f. 772).

In seguito a questa disposizione di S. Carlo il parroco Bazzoni iniziò contro il Di-Rosa la famosa lite, che portò alla rivendicazione dei fondi prebendali usurpati dalla famiglia Di-Rosa.

Dagli atti della visita compiuta il 2 maggio 1601 dal vescovo Giorgi si apprende che la popolazione, dopo la peste di S. Carlo, era diminuita a circa 900 abitanti, e

che si celebravano come feste votive i giorni di S. Biagio (3 febbraio), S. Rocco (16 agosto) e S. Calimero (31 luglio), forse per voto fatto durante l'accennata pestilenza (Atti Visita, vol. 12, f. 51-53).

MIGLIORATI D. GIACOMO FILIPPO di Virle, eletto il 28 aprile 1610, li 8 novembre 1621 fece un nuovo inventario dei beni mobili ed immobili del beneficio, e morì nell'ottobre del 1630, forse di peste, che in quel tempo inferiva anche nella nostra provincia.

GUARNERI D. GIOVANNI BATTISTA di Brescia eletto il 20 ottobre 1630 non potè ottenere il possesso del beneficio che nel 1632, e rinunciò a favore del successore nel principio del 1641.

CORNALI D. PIETRO BERNARDINO di Virle, eletto il 18 aprile 1641, morì il 17 giugno 1651.

BOSELLI D. PAOLO di Carpenedolo, eletto li 8 luglio 1651. Da una statistica della diocesi pubblicata dal Faino nel 1652 (*Calum S. Brixianæ ecclesie* p. 241) rileviamo che la parrocchia di Virle contava 1100 anime, la chiesa parrocchiale (di cui rimangono gli avanzi nell'attuale sacrestia, che ne formava il presbiterio) aveva soltanto tre altari, perchè quelli di S. Antonio e di S. Rocco erano stati rimossi, e nei confini della parrocchia esistevano gli oratorii di S. Maria ad Nives *in colle de Appianis apud Celivergas*, di S. Maria Maddalena a Treponti, di S. Martino sul monte *pro Disciplinis*, e quello di S. Carlo in *campana de Celivergis*.

Il parroco Boselli il 9 dicembre 1652 permutò col successore il beneficio di Virle, passò Arciprete di Botticino-Sera, dove morì il giorno 8 aprile 1670.

ROSSI D. GIUSEPPE già parroco di Botticino-Sera, nominato il 23 dicembre 1652, rinunciò ovvero fu trasferito ad altra parrocchia nel 1658.

VENEZIANI D. ANDREA nominato il 20 gennaio 1659, morto il 20 novembre 1683.

ALIOTTI D. PIETRO di Nave, Dottore in S. Teologia, già curato di S. Zeno al Novarino in Brescia, nominato il 12 gennaio 1684 d'anni 31, morto il 13 agosto 1700; « fu soggetto meritevolissimo, quale per le sue rare qualità ha lasciato ogni uomo pieno di dispiacere et di cordoglio » (*lettera del Vicario foraneo di Caionvico D. Giulio Scala al vescovo*).

LOCATELLI D. GIOVANNI BATTISTA di Montirone, già Curato parroco in patria, nominato il 9 ottobre 1700, morì il 26 agosto 1721 d'anni 59. Fu il primo Vicario Foraneo della nuova Vicaria di Virle, trasportata da Caionvico.

SIMONI D. GIUSEPPE di Carvanno, già Curato parroco in patria, nominato d'anni 38 il 17 novembre 1721, morì il 30 gennaio 1758. Fu l'iniziatore della fabbrica dell'attuale chiesa parrocchiale, incominciata l'anno 1724 e compiuta colla solenne consacrazione fatta dal vescovo Cardinale Giovanni Molino il 1 giugno 1760. Il parroco Simoni fu coadiuvato da tutto il popolo, e specialmente dalle cospicue elargizioni del Conte Carlo Lana e delle due benemerite signore Barbara Rosa Palazzi e Giulia Armani, tutti sepolti nel nuovo tempio e ricordati con epigrafi e logiative. Durante il parrociato del Simoni avvenne la separazione di Ciliverghe dal Comune e dalla Parrocchia di Virle.

CORRENTI D. FRANCESCO di Brescia, già curato della Cattedrale, nominato il 17 maggio 1748 d'anni 48, morì il 29 ottobre 1787 e fu sepolto, con epigrafe laudatoria, nel prebisterio della nuova chiesa parrocchiale da lui largamente beneficata con nuove opere di decorazione.

BIANCHINI D. GIOVANNI PIETRO di Montemaderno, già curato delle carceri in Brescia, nominato il 3 dicembre 1787 d'anni 37, morì il 13 agosto 1829.

PORTA D. GIAMPIETRO FELICE, nato a Moerna nel Trentino il 3 giugno 1786, già Curato parroco di Vesio, nominato il 13 novembre 1829, morì il 21 luglio 1837. Dimostrò il suo zelo pastorale e la sua squisita carità, specialmente durante il contagio del *cholera*, che inferì anche a Virle nel 1835.

ZANELLI D. GIACOMO di Brescia, nato il 1 ottobre 1804, ord. 13 giugno 1829, professore di Ginnasio nel Collegio Peroni, nominato il 30 dicembre 1837. Partecipò con entusiasmo al movimento patriottico del risorgimento nazionale: amico del famoso Don Pietro Boifava di Serle, ne seguì l'esempio ponendosi a capo della sua popolazione nella sollevazione contro i Tedeschi. E' ricordato sul monumento di Treponti e dal suo nome è stata intitolata una via del paese. Morì lagrimato nell'anno 1863.

SAVOLDI D. FAUSTINO di Brescia, nato nella parrocchia di S. Lorenzo il 28 novembre 1828, ord. sacerdote nel 1851, curato di Paderno, parroco di Peschiera Maraglio (14 luglio 1856), nominato a Virle il 12 ottobre 1863, rinunciò il 10 marzo 1906, riservandosi una tenue pensione, morì il 23 luglio 1906, dopo 17 anni di dolorosa infermità di mente e di corpo. I suoi funerali furono una imponente dimostrazione della stima e dell'affetto di cui era circondato, per lo zelo prudente, la carità illuminata e la scienza profonda esplicate nella sua cura pastorale. Diede prova di abnegazione nel 1867 e nel 1873, assistendo coraggiosamente i non pochi colerosi della sua parrocchia.

LANDI D. GIUSEPPE di Bedizzole, nato il 1 luglio 1865 ordinato il 6 aprile 1889, coadiutore a Castelletto di Lenno, indi Canonico curato di Gambara, nominato Economo Spirituale indi Arciprete di Virle il 7 agosto 1906.

4. Dell'antica chiesa parrocchiale non resta ora che l'abside, ridotta a sacrestia, e pochi tratti di muro die-

tro il coro della chiesa, sui quali si scorgono ancora tracce di antichi affreschi votivi.

La nuova chiesa, sorta per concorde volontà del Comune, del Ciero e del popolo di Virle, è ampia, di bella e armonica struttura, come tutte le chiese edificate in quel secolo XVIII nella diocesi di Brescia per impulso del vescovo Cardinale A. M. Quirino. Ha cinque altari marmorei, opere pregevoli dell'industria locale. La pala dell'altar maggiore, rappresentante *il martirio di S. Pietro Ap.* titolare della chiesa, è un buon lavoro del pittore bresciano ANGELO PAGLIA (1681-1763), segnato — *Angelus Palea f. anno 1742* — ricordato con encomio anche dal Fenaroli (1), e recentemente restaurato dal sig. Vincenzo La Rocca di Brescia, per iniziativa del rev. arciprete Landi e della Fabbriceria.

L'altare di S. Rocco e di S. Antonio Ab. ha pure una bella pala del medesimo pittore Angelo Paglia, segnata — *Angelus Palea f. anno 1743* —: fu eretto nella nuova parrocchiale in sostituzione di altro esistente nell'antica, il quale era stato eretto per voto dei nobili e del popolo nella pestilenza del 1577, come ricorda la seguente epigrafe che vi è scolpita: EX VOTO NOBILIUM ET POPULI VIRLARUM PRO LIBERATIONE PESTILENTIAE ANNI 1577.

L'altare del Rosario è decorato da una bella statua della B. V. e fu eretto per devozione dei signori e del popolo, che avevano scelto la B. V. del Rosario come speciale patrona della parrocchia, decretando oltre la solita festa annuale, una speciale e straordinaria solennità ogni quinquennio. Sotto la nicchia sono state incise queste parole commemorative: *Hic est decor Rosarii. — Cura dominorum ac populi opus pietatis in Patronam.*

(1) S. FENAROLI *Dizionario degli artisti bresciani*, pag. 192.

L'altare della Scuola del Santissimo, ha una bella pala rappresentante *la deposizione dalla Croce*; è ritenuto opera del pittore veronese Cavalier Celesti.

Anche l'altare dei cinque Santi scultori è decorato di una bella pala di autore ignoto del secolo XVIII.

Nell'atrio della sacrestia vi è pure un'altro grande quadro, rappresentante *la Madonna del Rosario con vari Santi*; questo quadro era forse la pala dell'altare del Rosario prima che vi fosse fatta la nicchia per la statua accennata: è una bella tela, di colcrito e di disegno pregevole, e come la precedente pala dei cinque Santi scultori, credo sia opera di qualche pittore bresciano della metà del secolo XVIII.

5. - Nella chiesa parrocchiale di Virle è degno di nota il culto che viene prestato alle relique di S. Sofia, vedova e martire, ed ai santi Claudio, Nicostrato, Castorio, Sinfioriano e Simpliciano, detti i cinque santi scultori, perchè invocati a Roma come protettori della corporazione dei marmorarii romani, la quale già nel medioevo aveva il suo oratorio nella chiesa dei Santi Quattro Coronati al Monte Celio.

Questi santi furono ritenuti scalpellini o marmorarii, quindi assunti come protettori della corporazione, per alcune indicazioni della loro leggenda, e furono onorati con una sola festa insieme con i Santi Quattro Coronati nel giorno 8 di novembre, ottava della festa di Ognissanti (1).

(1) Cfr. ADONE DI VIENNA *Martyrologium* (VI Idus Novemb. (8 Nov.) et Nonis Iulii (7 Luglio) et adn. ad VI Id. Aug.) con note di D. Giorgi. — BARONIO C. *Adnotationes ad Martyrologium Romanum* (VI Id. Novembris—8 Nov.). — BOSIO A. *Roma sotterranea* (libro 3 capo 33). — DE-ROSSI G. B. *Bollettino d'Archeologia Cristiana* 1879 p. 48. — DE-ROSSI e DUSCHESNE *Martyrologium Hyeronimianum* (VI Id. Novemb.). — MARTYROLOGIUM ROMANUM (VI Id. Novemb., 8 Novemb.) — TILLEMONT *Memoires pour servir a l'histoire ecclesiastique* tomo V art. 49 p. 123 e nota 55 a pag. 634. — BUTLER e GODESCARD *Vite dei Santi* (8 Novembre).

A Virle il loro culto fu iniziato soltanto verso la fine del secolo XVII, quando fu ripresa l'arte dello scalpellino, e alla loro memoria fu dedicato un altare, al quale si celebra ogni anno una devota commemorazione nel giorno 8 novembre.

Il culto di S. Sofia ebbe origine dalla traslazione delle insigni sue reliquie dalla chiesa del soppresso monastero di S. Giulia in Brescia alla parrocchiale di Virle, le quali reliquie furono ottenute dall'arciprete D. Pietro Bianchini e solennemente deposte sotto l'altar maggiore della chiesa di Virle il 1 aprile 1799, come viene narrato nel seguente atto della traslazione, che si conserva nell'archivio parrocchiale :

FAUSTINUS ROSSINUS I. U. D. Prepositus ecclesiae parochialis preposituralis S. Iohannis Evangelistae huius Civitatis, et in Episcopatu eiusdem Civitatis Provicarius Generalis.

Universis et singulis presentes litteras inspecturis fidem facimus ac attestamur, quod occasione suppressionis Monasterii Monialium S. Iuliae huius Civitatis sub regula S. Benedicti Congregationis Cassinensis inter alia corpora sanctorum in ara maiori dictae ecclesiae existentia inventum fuit in antiqua archa marmorea sacrum corpus S. Sophiae Martyris.

Supplicationibus civis Petri Bianchini moderni Archipresbyteri et Vicarii Foranei loci Virilarum una cum Clero et incolis dicti loci sub die 5 octobris 1798 porrectis, benigne inclinati et annuentes, dictum sacrum corpus S. Sophiae Martyris concessum fuit dictis petentibus pro parochiali Archipresbyterali ecclesia S. Petri Ap. dicti loci pro spirituali eorum consolatione. Quod sacrum corpus ad maiorem omnipotentis Dei gloriam et dictae S. Sophiae venerationem debita reverentia depositum fuit in vaseculo crystallino eleganter confecto et ex laminis, ex aere bene elaboratis et inauratis, et conditum in Archa lignea summopere elaborata, inaurata et quatuor cum crystallis compacta, et intus pariter repositi fuerunt in angulis quatuor sacculi serici rubei coloris cineres continentes dictae S. Sophiae M.

In qua archa depositae etiam fuerunt debita cum veneratione tres insignes reliquiae S. Pauli Episcopi et Conf. Brixiae, pri-

mi huius nominis, reliquia insignis S. Paulini pariter Brixiae Episcopi et Conf. nuncupata crus, ac insignis reliquia S. Gaudiosi etiam Brixiae Antistitis et Conf. vocata brachium. Extractae primae ex sacris corporibus dictorum sanctorum Pauli et Paulini occasione translationis ab ecclesia S. Petri in Oliveto, ubi quiescebant, et dicta S. Gaudiosi occasione translationis corporis dicti Sancti ab ecclesia alias parochiali S. Alexandri ad oratorium Annuntiationis B. M. V. intra limites Paroeciae Uradii a Melo, ubi veneratur.

Die ultima Martii 1799, Dominica in Albis, archa supradicta bene clausa, funiculo serico rubei coloris in superiori parte colligata et quatuor in locis sigillo parvo Ecclesiae Brixien. in cere rubra hispanica pro dictarum reliquiarum identitate obsignata, cum corpore S. Martyris Sophiae, cineribus ac supradictis sacris insignibus reliquiis, occulte et privatim, oclusa prius in capsula lignea, lata fuit in supradicto Viriarum loco pro sacra solemnitate translatione.

Feria II, prima die mensis Aprilis, parata ara in sacristia, cereis accensis, ibi locata fuit archa cum corpore S. Sophiae M. et supradictis Reliquiis, et argenteum ostensorium cum sacra Reliquia duorum dentium S. Sophiae. Hora IV pomeridiana psalmis decantatis et omnibus adservatis ut in Rituali Romano, processionaliter, Cruce praecedente cum ceroferariis, Clero, Acolytis cum thuribulis fumigantibus, per Cives Petrum Guarisco, Antonium Ventura, Andream Guarisco sacerdotes Viriarum, et Ioannem Aiardi sacerdotem Rezati, vestibus sacerdotalibus sericis rubei coloris indutis, propriis humeris deferentibus, cum solemnitate Archa cum corpore S. Sophiae M., cineribus et sacris insignibus reliquiis, translata fuit et in eminentiori loco maioris altaris in medio, cereis accensis hinc inde dispositis, locata, et per civem Ioannem Baptistam Moladori sacerdotem Viriarum vice-Prepositum S. Agathae huius Civitatis, ex gratia speciali delegatum, argenteum ostensorium cum dentibus S. Sophiae latum fuit, et post hymnum *Te Deum*, Vesperae a musicis decantatae fuerunt.

Die vero secunda aprilis, feria III, hora X antimeridiana, per dictum Civem vice-Prepositum Moladori missa de translatione solemniter decantata fuit, et de soero decantatae pariter fuerunt Vesperae de translatione, et post *Benedicamus Domino* levata fuit urna cum sacro corpore S. Sophiae et praelaudatis insig-

bus reliquiis, et reposita fuit in Choro, in loco ad hoc norihofice parato. Cum facultate in dicta parochiali ecclesia S. Petri Violarum, servatis servandis, publicae fidelium venerationi exponendi, Missam et officium in festo dictae S. Sophiae Viduae et Martyris, die 30 mensis septembris, et dictorum sanctorum Paulini, Gaudiosi et Pauli Brixiae Pontificum et Confess. in die obitus quotannis, et in anniversario translationis dictae S. Sophiae M. a sacerdotibus dictae parochialis ecclesiae ritu duplici minori peragendi, vigore decretorum Sacr. Rit. Congreg. et IV Conc. Provinc. S. Mediolanensis Ecclesiae.

Has litteras testimoniales manu nostra suscriptas et sigillo Ecclesiae Brixien. firmatas expediri mandavimus, et ita etc.

Datum Brixiae, in Episcopali palatio, die 14 Germinalis anni VII Republ. (3 aprilis 1799 v. s.).

Faustinus Rossini Pro Vic. Gener.  
Simon Augustinus Porcelli Cancell. Episc.

La *legghenda* delle sante Sofia, Pistis, Elpis ed Agape (Sapienza, Fede, Speranza e Carità) è opera di quel sacerdote milanese, di nome Giovanni, al quale il p. Savio attribuisce anche la paternità della leggenda dei santi Faustino e Giovita. Questa leggenda fu scritta perciò nel secolo VIII, quando la Regina Ansa, sposa di Desiderio ultimo re dei Longobardi, fece dono al monastero di San Salvatore (detto poi di S. Giulia), da essa e dal re Desiderio fondato in Brescia, le reliquie delle dette sante, raccolte nelle Catacombe di Roma. (BAITELLI *Annali del monastero di S. Giulia* p. 51).

Il bollandista p. Sollier, esaminando criticamente questi atti o *passiones*, prova che furono alterate gravemente e infarcite di molti elementi leggendari. Se antichi monumenti non ci attestassero storicamente dell'esistenza di queste martiri, saremmo quasi tentati di vedere in esse la personificazione delle tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità) e della loro origine, la Sapienza Divina (Sophia), anzi il Butler (cito le *Vies des Sain-*

tes di Butler et Godescard, ed. Leford di Lilla, tomo 3, al 1 agosto) non è lontano dal credere che questi nomi sieno stati imposti dalla fede delle plebi a quattro martiri, il cui vero nome era rimasto sconosciuto. Si crede invece che Sofia, vedova di un ricco patrizio milanese, sia la madre delle tre fanciulle Pistis, Elpis et Agape, le quali furono martirizzate probabilmente circa l'anno 137, nella persecuzione di Adriano: Sofia dopo aver eccitate le figlie a confessare generosamente la fede di Cristo e d'aver assistito con fermezza eroica al loro martirio, come una novella madre dei Maccabei, avrebbe continuato ad esercitare, nello stato di vedovanza, la carità, e sarebbe morta in pace in età molto tarda, essendo poi venerata come martire (1).

L'antico martirologio di Usuardo mette la festa di S. Sofia e delle tre sue figlie nel primo giorno di agosto. Il Martirologio Romano, seguito dal card. Baronio nel suo commento storico allo stesso, mette S. Sofia sola al 30 di settembre, mentre il calendario alsaziano del sec. IX, il martirologio usuardiano di Hagenau e il Breviario di Strasburgo stampato nel 1478, collocano la festa di S. Sofia ai 10 di maggio, nel quale giorno avvenne la traslazione di una parte delle sue reliquie, donata da papa Adriano a Remy vescovo di Strasburgo, e da questi deposte nell'anno 777 nella chiesa dell'abazia di Eschau, da lui fondata. Il Butler, citando l'*Histoire de l'eglise de Strasbourg* del Grandidier (tomo I p. 304, e tomo II, pieces justificatives p. CXXX), afferma che nella stessa chiesa ora parrocchiale si vede ancora sotto l'altar maggiore una tomba marmorea a forna di cassa, sostenuta da alcune

(1) Recentemente il p. Fedele Savio ne ha trattato ampiamente in una appendice sui Santi milanesi, nel volume *Gli antichi vescovi d'Italia: i vescovi di Milano* (Firenze, ed. Fiorentina 1913).

colonnette, e nella quale si crede sieno state deposte le accennate reliquie di S. Sofia.

Un'altra parte di dette reliquie fu donata al monastero bresciano di S. Giulia, il quale ne diffuse il culto e la memoria in molte delle sue tenute di Lombardia, onde circa l'anno 1280 l'arciprete del Duomo di Milano Olrico Scaccabarozzi compose una intiera messa di rito ambrosiano in onore di S. Sofia e delle tre sue figlie martiri, già da molto tempo ivi venerate (così il MAGANI *L'antica liturgia romana*, vol. I p. 224, appoggiandosi al Muratori ed al Dosio) (1).

6. — In appendice a questo breve studio sulla parrocchia di Virle credo opportuno pubblicare una piccola raccolta delle epigrafi commemorative, che si trovano nelle chiese della detta parrocchia.

1. Lapide commemorativa dell'erezione del campanile (1590), posta sulla base del medesimo.

VIRLEUS · POPULUS  
TURRIM' HANC' AERE' PROPRIO  
A · FUNDAMENTIS · EREXIT  
BAPTISTA · PORTESIO · IACOBO · ET  
ZOANNE · IACOBO · CAPRA · DEPUTATIS  
MDLXXXX

(1) Per la bibliografia cfr. ADONE DI VIENNA *Martyrologium* (die 1 Augusti), cum adnot. Dominici Georgii — ALBANI CARD. AMIL. *Menologium Graecorum* vol. 1 pag. 45 (die 16 Septembris). — BARONIO C. *Adnotationes in Martyrol. Rom.* (1 Agosto) — BOLLANDISTI *Vitae SS.* (1 Augusti). — BUTLER ET GODESCARD *Vite dei Santi* (1 Agosto). — LAMBECCIO *Vite dei Santi* — riporta gli atti greci attribuiti al Metafraste. — LIPPOMANO L. *Vite dei Santi* — vol. VI riporta in latino gli atti greci del Lambecio. — SAVIO FEDELE *La leggenda des SS. Faustine et Jovite in Analecta Bollandiana* tomo XV (1896) e poi a parte Bruxelles, tip. Pollenis et Centerick, 1899, 8° pag. 141. SURIUS L. *Vitae sanctorum* tom. IV (1 Agosto).

2. Lapidi commemorative della consacrazione della chiesa parrocchiale (1760), nell'atrio della sagrestia.

TEMPLUM · HOC  
IN · HONOREM · SS . APOSTOL · PETRI · ET · PAULI  
ILL<sup>MUS</sup> AC REVER<sup>MUS</sup> D · D · IOANNES · MOLINO  
BRIXIAE · EPISCOPUS · SOLEMNI · CONSECRAVIT · RITU  
DIE · PRIMA · IUNII · MDCCLX

---

ANNIVERSARIUM  
DEDICATIONIS · HUIUS · ECCLESIAE  
AB · ANNO · MDCCLXIV  
AEDIFICARI · COEPTAE  
CELEBRATUR · QUOTANNIS  
DOMINICA · QUARTA · OCTOBRIS.

3. Lapide sepolcrale del conte Carlo Lana (1751), benefattore della chiesa, già posta presso la porta maggiore della parrocchiale.

CAROLUS · LANA  
DE · TEMPLO · HOC  
AMORE · MORE · ORE · BE  
OPTIME · MERITUS  
OBIIT  
NONIS · SEPTEMBRIS · MDCCLI

4. Lapide sepolcrale del nob. Costanzo Avoltori presso l'altare della Madonna nella parrocchiale.

NOB · CONSTANTIO · AVULTORI  
IMMATURA · MORTE · EREPTO  
IV · IDUS · DECEM · ANNO · MDCCLXVIII  
AETATIS ANN · XVII · MEN · IV · DIES · IV  
COMUNITATIS · DE · VIRLIS · MODERATORES  
LIBENTER · SEPULTURAE · LOCUM · ITA · DEDERUNT  
QUOD · FUNUS · PROSEQUI · CONVENERUNT  
HINCQ · A · CONFRATRIBUS · S · NICOLAI  
HUMERIS · SUIS · INLATO · PUBBLICO · LUCTU  
PATER · MOERENS · MEMORIAM · POSUIT

5. Lapide sepolcrale della sig. Domenica Correnti sorella dell'arciprete Correnti (1776), posta nel mezzo della navata della chiesa parrocchiale.

IN · HOC · TUMULO · A · MODERATORIRUS  
SPECTAB · COMUN · MOTU · PROPRIO · ASSIGNATO  
IACENT · OSSA · D · DOMINICAE  
CORRENTI · MODERNI · ARCHIPR · VIRLAR · SOROR ·  
MODESTIA · AC · MISERICORDIA · IN PAUPERES · INSIGNIS  
DE · TEMPLO · HOC · BENEMERITAE  
ANNOR · LVI · DIE XIV · IAN · MDCCXXVI  
OBIT · IN · OSculo · DOMINI.

6. Lapide sepolcrale dell'arciprete D. Francesco Correnti, già in presbiterio, ora nell'atrio della Sacrestia.

FRANCISCO · CURRENTI · BRIX ·  
VIRLAR · ARCHIP · V · F · CLERIQUE · DUCODEMVIRO  
CHARITATE · PRUDENTIA · DOCTRINA · CLARO  
QUI · SEDIT · ANNOS · XXX · VIXIT · ANNOS LXX  
PASTORI · CHARISSIMO · ATQUE · AMANTISSIMO  
OPTIME · MERITO · DE · HAC · AEDE  
QUAM · SE · VIVO AMAVIT · DEDIC · ET DITAVIT  
SPECT · COMUNITAS · TITULUM · FECIT  
QUIESCENTI · IN · PACE ·  
DEPOSITUS · EST · ANNO · MDCCXXXVII.

7. Lapide sepolcrale di Barbara Rosa Palazzi (1766) e sua nipote Giulia Armanni (1788), benefattrici della chiesa parrocchiale, presso l'altare dei cinque Santi Scultori.

BARBARA · ROSA · PALAZZI  
ANNOR · XCVIII  
DE · TEMPLO HOC · BENEMERITA  
HIC · DORMIT · A · IV · ID · OCTOB · MDCCCLXVI

---

INSUPER · IULIA ARMANNI  
ANNOR · LXVI  
PRAEDICTAE · NEPTIS  
TUMULATA · EST · VII · KAL · NOVEM · MDCCCLXXVIII

8. Lapide commemorativa del centenario di S. Sofia (1899),  
posta nell'ambulacro della porta laterale sinistra.

QUESTO POPOLO  
CON ' SOLENNI ' FESTE ' PONTIFICALI  
CELEBRÒ ' NEI ' GIORNI 23 - 24 ' SETTEMBRE ' 1899  
IL ' PRIMO ' CENTENARIO  
DELLA ' TRASLAZIONE ' DEL ' CORPO ' DI ' S. SOFIA  
SUO ' VALUDO ' VENERATO ' PRESIDIO

9. Lapide commemorativa del conte cav. Scipione Provaglio, benefattore della chiesa, posta nell'atrio della sacrestia.

ALLA ' PREZIOSA ' MEMORIA  
DEL ' CONTE ' CAVALIERE  
SCIPIONE ' PROVAGLIO  
CRISTIANO ' ESEMPLARE  
A ' QUESTA ' SUA ' SECONDA ' PATRIA  
NELLE ' COSE ' SACRE ' POPOLARI ' E ' CIVILI  
PROVIDO ' LARGITORE  
MORÌ ' D'ANNI ' 74 ' LI ' 22 ' APRILE 1903.

10. Dietro il coro della chiesa di S. Martino sul Monte.

S. CARLO. BORBOMEA  
VISITÒ ' QUESTA ' ANTICHISSIMA ' CHIESA  
IL ' 19 DICEMBRE ' 1580  
E ' VI ' ISTITUÌ ' LA ' CONFRATERNITA ' DI ' S. NICOLA

---

PIETRO BOTTO  
IL 7 AGOSTO 1608  
LA DOTÒ DEL LEGATO ANNUO DI SETTE MESSE.

---

ABBANDONATA DA QUASI UN SECOLO  
E PRESSO A ROVINA  
LA FECE RESTAURARE E ABBELLIRE  
IL CONTE SCIPIONE PROVAGLIO  
COOPERANDO CONCORDE IL POPOLO  
COL LAVORO DEI MARMI  
E COLLE OPERE ESTERIORI DEL SUOLO  
E IL 19 APRILE 1885  
MONS. CANONICO NOB. ANTONIO AVEROLDI  
LA RIBENEDISSE E RIDONÒ SOLENNEMENTE AL CULTO.

D. PAOLO GUERRINI



## I VICARI E I MINISTRI PROVINCIALI della Provincia Bresciana dei Frati Minori della Regolare Osservanza.

(Continuazione : vedi pag. 90 e seg.)

### 3. Espansione della Provincia dei frati Minori dell' Osservanza di Brescia (1479-1674).

Costituitasi la Provincia con reggenza propria acquistò nuovo vigore, e continuò nella sua meravigliosa espansione fino al 1674. E' da notare che in essa si formò prima la Custodia della Serafica Riforma, i cui superiori erano eletti quasi sempre nei Capitoli della Provincia Osservante, ed in seguito la Riforma ebbe il proprio Ministro Provinciale, dipendente dallo stesso Ministro Generale di tutto l' ordine dei frati minori, al quale faceva capo anche il Ministro Provinciale dell' Osservanza.

Nel 1 Marzo del 1481 il R.do P. Lodovico da Valcamonica, Vicario Provinciale dell'Osservanza di Brescia, accettava in nome della S. Sede un appezzamento di terra nel territorio di Gandino per la costruzione di un convento in onore della B. V. Maria, di S. Bernardino e di S. Francesco. Inoltre l' istrumento, rogito dal notaio Arcangelo Brusi, dice che il detto P. Lodovico con tutte

(1) Arch. Stato Venezia. I. c.

le formalità richieste prese il possesso della chiesa e convento (1). Il P. Flaminio accenna alle donazioni del Capitano della Valle Seriana, Sig. Colleoni, il quale lasciò una grossa somma per dar compimento a questo convento.

Innocenzo VIII nel 1487, come si deduce dal Wadding (2) e dalla concessione di Lorenzo Gabriele, Vescovo di Bergamo, aveva concesso che venisse edificato un convento a Romacolo (Bergamo). Lo che avvenne nell'anno 1488 e seguenti, come risulta dalla lettera del Vescovo di Bergamo (3).

Dal libro del Consiglio Generale della Comunità di Orzinuovi, abbiamo, che i frati di S. Maria di Aguzzane nel 30 Maggio 1488, chiesero di poter fabbricare un convento in Orzinuovi per celebrarvi i divini uffici, le s. Messe e dedicarsi al bene spirituale della Comunità. Lo che venne concesso a pieni voti (4).

Circa questo tempo dai PP. Cluniacensi di S. Paolo venne donato ai frati minori dell'Osservanza di Brescia il priorato dell'Isola di S. Paolo sul lago d'Iseo. Era una piccola casa, ampliata dal Sig. Fenaroli, come risulta dall'iscrizione: « *Hic Alexander Fenarolus... Huius Coenobii devotus erector* ». L'iscrizione porta la data del 15 Agosto 1525. Si deduce anche da un'altra iscrizione collocata sulla porta della Sagrestia.

Già fin dal 1476, 24 Gennaio, Sisto IV aveva concesso la facoltà di erigere un convento in Isola Dovara, dedicato a S. Bernardino da Siena. Il P. Battista Luzago, Vicario Provinciale dell'Osservanza di Brescia, ne

(1) Op. cit. *De conventu S. Mariae Gratiarum Gandini*.

(2) Wadding, XIV, 273, n. XXV.

(3) Op. cit. *De Conv. S. Mariae Misericordiae Romaculi*.

(4) Arch. St. Venezia, l. c.

aveva preso il possesso della cappella di S. Bernardino e del fondo annesso, ma il convento fu ultimato assai più tardi, e soltanto nel 1501 fu inaugurata la famiglia religiosa, indirizzando a tal uopo Alessandro VI un Breve al R. P. Luigi da Crema, Vic. Provinciale dell'Osservanza di Brescia (1).

Anche la Comunità di Gavardo si distinse per la munificenza verso i frati minori dell'Osservanza, volendo costruire un convento dedicato a Maria SS. Abbiamo in prova di ciò la bolla di Giulio II del 15 Novembre 1505. Altri documenti sono periti per le guerre e per altre vicissitudini (2).

Nel 1474 i cittadini Loveresi progettaronò l'erezione di un magnifico tempio, dedicato a S. Maria V., per le feste che facevano in occasione delle fiere. Il tempio fu consacrato nel 1484 coll'intervento di tre Vescovi e 12000 forastieri (3). Nel 1507 vennero chiesti i Minori Osservanti per officiare la chiesa, i quali, ottenuto il Breve da Leone X, ne presero il possesso nel 1514 per mezzo del P. Maurizio da Lovere, Guardiano del conv. di San Maurizio in Lovere, come appare dal libro del Consiglio della città (4).

Anche a Peschiera, alcuni chilometri fuori dell'abitato, venne eretto un convento presso una Chiesa dove era venerata una piccola statua della Madonna del Frassino. Ciò avvenne nel 1518, e Leone X emanò una Bolla, che incomincia « *Exponi nobis* », colla quale concede al Ministro Provinciale della Provincia Osservante di Brescia di introdurvi i religiosi (5).

(1) Burrocco cit. Sectio I, § II, Sectio II, *De Conv. S. Bernardini Insulae Dovariae*.

(2) Arch. St. Venezia, l. c.

(3) *Documenti Loveresi*, Studio storico-bibliografico del Can. Prof. Luigi Marinoni, p. 30, Lovere 1896.

(4) Arch. St. Venezia, l. c.

(5) Ivi.

Il P. Flaminio, cronista più volte citato, narra come i cittadini di Alzano Maggiore edificarono un convento, dedicato a S. Maria della Pace, e vi introdussero i frati minori dell' Osservanza di Brescia. « *Per edificare questo convento, così egli scrive, furono chiamati dal popolo li frati minori osservanti, quali in numero di 33, presente il clero, con gran concorso di fedeli, addì 24 Luglio 1519, piantarono la croce e sopra l' altare portatile celebrarono Messa solenne (1)* ».

Il marchese Lodovico Gonzaga edificò a Castiglione delle Stiviere un convento in onore di S. Maria di Loreto, e ottenute le debite facoltà, ne fece donazione nel 1534 agli Osservanti della Provincia di Brescia (2).

Essendo cresciuta la divozione a Maria Ss. fra il popolo che abitava la frazione di Cortemiglia presso Robecco d' Oglio, quei popolani si adoperarono, perchè la loro chiesa venisse funzionata da una comunità religiosa, onde nel 1540 chiamarono i frati minori dell' Osservanza bresciana (3).

Così in pochi anni la Provincia prese una grande espansione. Venne in seguito ad acquistare parecchi altri conventi da essere giustamente tenuta come una delle provincie più importanti dell' Ordine dei frati minori. Nel 1568 in forza della Bolla « *Beati Christi Salvatoris* » di S. Pio V furono incorporati alla Provincia di Brescia i conventi di *Erbusco*, di *Castelleone*, di *Iseo*, di *Quinzano*, di *Borno*, di *Calvatone* e di *Rivarolo*, già appartenente ai Minori della Congregazione del B. Amedeo Menez de Sylva (4). Nel 1670 otteneva dalla Repubblica Veneta il convento di *S. Maria dello Spasimo di Pompiano*, appartenente

(1) *Relatio Historica citata, De conv. S. Mariae Pacis Alzani.*

(2) Gonzaga, op. cit., 498.

(3) Burocco, op. cit., *De conv. S. Mariae in Cortemilia Rebecci.*

(4) GONZAGA op. cit. p. 498.

alla Congregazione di Fiesole, e nel 1671 dalla medesima Repubblica otteneva il convento di *S. Maria in Colle di Saiano*. Nel 1674 alla medesima Provincia venne aggregato il convento di *S. Gaudenzio di Ostiano*. Ma per vicende politiche la Provincia Bresciana nel 1624 cedette alla Prov. Osservante di Milano i conventi di *Castelleone*, di *Calvatone* e di *Robecco d' Oglio*, e nel 1638 i conventi di *Isola Dovara* e di *Rivarolo* (1). Dai Cataloghi delle Provincie abbiamo che i Religiosi dell' Osservanza Bresciana nel 1680 erano 411, nel 1700 erano 390, nel 1777 erano 398 (2), nel 1795 diminuirono per le parziali soppressioni, e rimasero in numero di 259 (3), nel 1808 la Provincia noverava soltanto 129 religiosi. Nel 1810 i superstiti religiosi furono scacciati dai chiostri per la barbara legge napoleonica di soppressione.

#### 4. Serie cronologica<sup>2</sup> dei Vicari e Ministri Provinciali.

Ora portiamo l' elenco dei Vicari e Ministri Provinciali che governarono la Provincia Bresciana della Regolare Osservanza. Dividiamo la serie in tre paragrafi. - 1. I Vicari Provinciali dalla autonomia della Provincia (1474) fino al 1517. - 2. I Ministri Provinciali dal 1517 al 1626. - 3. I Ministri Provinciali dal 1626 fino alla soppressione di Napoleone I del 1810.

(1) Holzapfel Eriberto P. F. M., *Manuale Hist. O. F. M.* p. 373.

(2) Arch. St. Venezia, l. c.

(3) Arch. Prov. Frati Minori di Milano, *Documenti Prov. Oss. di Brescia*,

§. 1. — I Vicari Provinciali dal 1474 al 1517.

Nonostante le lunghe indagini fatte finora non abbiamo potuto trovare l'elenco cronologico di tutti i Vicari Provinciali. Come abbiamo accennato intorno al convento di S. Apollonio, che era il convento principale di questa Provincia e la sede ordinaria del P. Provinciale, per motivi di guerre il convento venne preso ripetutamente d'assalto, la chiesa e convento furono in gran parte incendiati, per conseguenza l'Archivio fu totalmente manomesso, e perirono preziosi documenti e gli atti ufficiali dei primi capitoli della Provincia. I nomi che riportiamo sono registrati dagli storici ed in vari documenti.

1474. P. *Pietro Moro*, primo Commissario dell'Osservanza Bresciana.

1475. — P. *Pietro Moro*, primo Vicario Prov. (1).

1476. — P. *Battista Luzzago*, Vic. Prov. (2).

1481. — P. *Lodovico da Valcamonica*, Vic. Prov. (3).

1501, 8 Maggio — P. *Luigi da Crema* (4).

1501. — P. *Filippo de Rotingo* (5).

1512. — P. *Paolo da . . . . .* (6).

(1) Wadding, *Ann. O. Fr. M.*, XIV, 125-126.

(2) Burrocco, *Chron. Conv. Prov. Obs. Mediol.* Sect. II, 222, *De conventu Insulae Dovariensis.*

(3) Arch. St. Venezia, *Depulationes ad Pias Causas*, Min. Rifor. della Prov. di Brescia. Istrum. del 1 Maggio per l'erezione del convento di Gandino.

(4) Burrocco, *op. cit.*, *De Conv. Ins. Dovar.*

(5) Rota, *Comune di Chiari*, 1905.

(6) Note presso l'Arciprete Mazzini di Asola.

§. 2. — I Ministri Provinciali dal 1517 al 1626.

Anche in questo periodo la serie è incompleta. Dopo tante ricerche non possiamo elencare che pochi nomi.

1517. — In forza della Bolla di Leone X i Vicari Provinciali vengono dichiarati Ministri Provinciali.

1526. — Nel 17 Genn. si celebra il capitolo Provinciale nel conv. di S. Maria delle Grazie di Bergamo, sotto la presidenza del P. Francesco Quinones, Min. Generale di tutto l' Ord. dei frati minori (1).

1531. — P. Michele degli Orzi (2).

1532. — P. Michele degli Orzinuovi (3).

1535. — P. Gerolamo Lombardelli, Prov.le e Comm. del Min. Generale (4).

1539. — P. G. Battista degli Orzinuovi, eletto nel capitolo di S. Bernardino a Salò (5).

1550. — P. Michele degli Orzinuovi (6).

1559. — P. Ottaviano da Gavardo (7).

1565. — P. Eugenio Giani da Bergamo (8).

1567. — P. Serafino da . . . . . (9).

1569. — P. Serafino da Pralboino (10).

(1) Arch. Stato di Brescia, Cartella S. Giuseppe, *Vacchetta contenente* ecc. f. 49 r.

(2) Ivi, dove appare che nell' agosto fu celebrato il capitolo provinciale nel convento di S. Maria delle Grazie di Bergamo.

(3) Wadding, an. 1532, III. — *Orbis Seraphicus*, III, 274.

(4) Arch. St. Brescia, *l. c.* f. 631, dove sono ricordati tre definitori provinciali, P. Apollonio da Salò, P. Battista degli Orzinuovi, P. Arcangelo da Fino.

(5) M. S. nella Bibl. del convento di Rezzato.

(6) P. Flaminio da Bergamo, *Relatio hist. Reform. Prov. Brixiae*, p. 8.

(7) *Chron. Hist. Legalis* capitolo generale del 1559, nel quale fu eletto definitore generale.

(8) Ivi, cap. generale del 1565, nel quale fu eletto def. generale.

(9) Sala, *Vita di S. Carlo*, II, 248, n. 34.

(10) P. Fulgenzio Rinaldo, *Monumenti storici del Castello di Iseo*, Convento di S. Francesco.

157. — P. Francesco da Corte (1).  
 1579. — P. Vincenzo da Ghedi Custode Provinciale (2).  
 1597. — P. Gerolamo Boldrini (3).  
 1603. — P. Angelo Bosio da Chiari (4).  
 1620. — P. Sisto Secco da Quinzano (5).

### §. 3. — Serie dei Ministri Provinciali dal 1626 al 1810.

La serie è presa dagli « *Acta Capitulum et Congregationum ab anno 1626 ad annum 1798* », che si conservano nell' Archivio della Provincia dei Frati Minori di Milano. Riportiamo non solo il nome del Ministro Provinciale, ma anche il Presidente dei Capitoli Provinciali, i nomi dei Custodi e Definitori e il luogo, giorno, mese ed anno della celebrazione dei singoli capitoli provinciali.

1626, 20 Ottobre. — Capitolo in S. Giuseppe di Brescia. — *Pres.* P. Domenico da Iesi d. Prov. d. Marche. — *Prov.* P. Arcangelo Carrara da Bergamo. — *Cust.* P. Bernardino da Pozzolengo. — *Defin.* P. Accursio da Quinzano - P. Giuseppe da Castione Lett. Gen.le, - P. Ippolito degli Orzinovi - P. Giovanni da Crema Lett. Gen.le.

1631, 4 Maggio. — Capitolo in S. Maria Incoronata di Martinengo. — *Pres.* Rev.mo P. Antonio da Gabbiano Commissario Generale della Cismontana Famiglia. - *Commis. Visitat.* - P. Innocenzo da Bussolengo della Provincia di S. Antonio. — *Prov.* - P. Pietro Muracca - pred. egregio - *Cust.* - P. Giacomo Berlendis - *Defin.* - P. An-

(1) *Necrol. Prov. Reformatae Brixiae.*

(2) *Cron. Hist. Leg.* cap. generale celebrato nel 1579, nel quale venne eletto definitore generale.

(3) P. Flaminio cit. p. 13.

(4) Pizzoni Agostino, *Historia del Castello di Quinzano* composta nel 1640.

(5) Ivi.

tonio da Chiari - predic. e lett. Teologo - P. Giacomo da Verola pred. e lett. Teologo - P. Vangelista da Gabbiano pred. e lett. Teologo - P. Giacinto da Quinzano pred. e lett. Teologo.

1634, 28 Ottobre. — S. Giuseppe di Brescia - *Pres.* P. Angelo Gabr. Brizio da Brà - Prov. S. Tom. Apost. - *Prov.* - P. Vangelista da Gabbiano; lett. e predic. generale (1) - *Defin.* P. Berardo degli Orzinovi - pred. - P. Gabriele da Viono - predic. - P. Ang. Francesco da Caramagna - lett. e pred. gen.le - P. Diego da Rivolta - lett. e predic. gen.le.

1637, 22 Novembre - S. Giuseppe di Brescia - *Pres.* - P. Alessandro Maculino d. Prov. d. Bologna - *Prov.* - P. Pietro Gallicio da Leffe - *Cust.* - P. Giacomo Berlendis - *Defin.* - P. Callisto da Erbusco, lett. Teol. gen.le - P. Giacomo da Verola, lett. Teol. gen.le - P. Ludovico da Montedine, lett. Teol. gen.le - P. G. Battista d. S. Gervaso, lett. Teol. gen.le.

Nel 1640 si trova Ministro Provinciale il P. *Dionigi di Asola* col medesimo Definitorio del 1637. Forse era morto il P. Provinciale Pietro da Leffe.

1641, 4 Agosto - S. Giuseppe di Brescia - *Pres.* - P. Pietro da Pietracuta d. Prov. d. Marche - *Prov.* - P. Ludovico da Montodine, pred. e lett. teol. - *Cust.* - P. Ludovico da Brescia - *Defin.* P. Cornelio da Verola, pred. - P. Gerolamo da Gabbiano, pred. e lett. - P. Francesco d'Alfianello, pred. - P. Pietro da Chiari pred. e lett.

1644 (non si può sapere il giorno, il mese ed il luogo del Capitolo, perchè li libro « *Acta Obs. Prov. Brixiae* » è mancante di alcuni fogli).

*Pres.* - P. Egidio da Verona - *Prov.* - P. Gerolamo

(1) Il *Custode*, manca per dimenticanza del compilatore degli *Atti Capitolari*.

da Gabbiano - Cust. P. Dionigi d' Asola - *Defin.* - P. Antonio da Lovere lett. e pred. - P. Michelangelo da Montichiari lett. gen.le - P. Bartolomeo da Castenedolo lett. e predic. - P. Bartolomeo da Monte Albano.

1645, 21 Gennaio - muore il *Min. Prov.* - 1645, 24 Marzo - *presidente* il P. Francesco Maria Bruno da Rimini d. Prov. d. Bologna, vien eletto Provinciale il P. *Evangelista da Gabbiano* il quale nello stesso giorno — *presidente* il P. Francesco M.a Bruno da Rimini — adunò il Definitorio per l' elezione del Vicario Provinciale nella sua assenza, dovendo recarsi al Capitolo Generale. Fu eletto il P. *Giacomo da Verolavecchia*.

1647, 30 Luglio - S. Giuseppe di Brescia - *Pres.* R.mo P. Giovanni da Napoli *Min. Gen.le* - *Visit.* - P. Vitale Benzonio da Piacenza - *Prov.* - P. *Pietro da Chiari* - *Cust.* - P. Giacomo da Verola - *Defin.* - P. Lodovico da Montodine - P. Lodovico da Brescia - P. Lauro d'Alfianello - P. Bonaventura da Gabbiano.

(Nel 14 Giugno 1650 essendo morto il Custode fu eletto il P. Bartolomeo da Castenedolo).

1650, 16 Giugno - S. Giuseppe di Brescia - *Visit.* - P. Livio da Montono d. Prov. Veneta - *Prov.* - P. *Bonaventura da Gabbiano* - *Cust.* P. Pietro da Chiari - *Defin.* P. Dionigi d'Asola - P. Callisto da Erbusco - P. G. Francesco da Lovere - P. Ostensio da Piacenza.

(23 Maggio 1652 - per la morte del P. Dionigi d' Asola venne eletto Definitore il P. Cornelio da Verola).

1653, 20 Ottobre - S. Maria di Quinzano - *Pres.* - P. Paolo da Rubino d. Prov. d. Dalmazia - P. *Bartolomeo da Castenedolo* - *Cust.* - P. Lodovico da Monterotondo - *Defin.* - P. Angelico da Gabbiano - P. Giuseppe da Castrezzato - P. Evangelista da Gambara - P. Ambrogio da Chiari.

1657, 5 Giugno - S. Giuseppe di Brescia - *Pres.* -

P. Francesco da Montefranco - *Prov.* - P. Gerolamo da Lovere lett. teol. - *Defin.* - P. Pietro da Chiari, lett. teol. - P. Gabriele da Vione, lett. teol. - P. Lauro d' Alfanello lett. teol. - P. Evangelista da Crema lett. teol. - *Cust.* - P. Bonaventura da Gabbiano, lett. teol.

1660, 11 Maggio - S. Bernardino di Salò - *Pres.* - P. Fabio da Papozze - *Prov.* - P. Giuseppe da Castrezzato, lett. teol. - *Cust.* - P. Evangelista da Crema, lett. gen.le teol. - *Defin.* - P. Giacinto da Chiari, lett. teol. - P. Evangelista da Gambara, lett. teol. - P. Alfonso da Brescia, lett. teol. - P. Gerolamo da Bergamo, lett. teol.

(Nel 26 Ottobre del 1661 muore il Provinciale, ed il P. Lodovico da Montodine Consult. del S. Ufficio, Padre principale e primo discreto di Provincia, aduna il Definitorio in S. Bernardino di Chiari, e nel 29 ott. del 1661 vien eletto Vicario Provinciale il M. R. P. *Francesco da Maderno*).

1663, 7 Novembre - S. Giuseppe di Brescia - *Pres.* - P. Angelo da Forlì - *Prov.* - P. Alfonso da Brescia - *Cust.* - P. Lauro d' Alfanello - *Defin.* - P. Bartolomeo da Castenedolo - P. Gerolamo da Lovere - P. Francesco da Maderno - P. Callisto da Erbusco.

(Per la morte del P. Lauro d' Alfanello, Custode, venne eletto il 23 Ottobre 1665 nel Conv. di S. Giuseppe in Brescia il P. *Cirillo da Seniga*. Per la morte del Defin. P. Callisto da Erbusco viene eletto nel Marzo 1666 il P. Lodovico da Montodine).

1666, 22 Settembre - S. Giuseppe di Brescia - *Pres.* - P. G. Battista d' Alfinoli della Provincia di Bologna - *Prov.* - P. *Cirillo da Seniga* - *Defin.* - P. Andrea da Coccaglio - P. Paolo Francesco da Pontevico - P. Emiliano da Brescia - *Cust.* - P. Bonaventura d' Alfanello.

1669, 30 Agosto - S. Giuseppe di Brescia - *Pres.* - P. Antonio Maria da Venezia - *Prov.* - P. *Giacinto da*

*Chiari - Cust.* - P. Isidoro da Crema - *Defin.* - P. Agostino da Castrezzato - P. Geremia da Bergamo - P. G. Battista da Seniga - P. Lodovico da Brescia.

(1670, 11 Febbraio - S. Giuseppe di Brescia - vien eletto pro-Provinciale il R. P. Antonio d'Alfianello, dovendo il Provinciale recarsi al Capit. Gen.le).

1671, 17 Aprile - S. Maria di Lovere - eletto Vic. Prov.le (per la morte del P. Giacinto) il P. Marino da Chiari.

(1671, 27 Nov.bre - S. Giuseppe di Brescia. Essendo morto il Defin. P. Geremia da Bergamo fu eletto in suo luogo il M. R. P. Bartolomeo da Castenedolo).

1672 - 21 Giugno - S. Francesco d'Asola - *Pres.* - P. Francesco da Gattinara *Defin. Generale* - *Prov.* - P. Bartolomeo da Castenedolo - *Cust.* P. Marino da Chiari - *Defin.* - P. Girolamo da Lovere - P. Francesco da Maderno - P. Antonio d'Alfianello - P. Lodovico da Crema.

1675, 4 Febbraio - Ss. Annunziata di Lonato - *Pres.* - P. Bartolomeo Rosa da Verona - *Prov.* - P. Bonaventura da Alfianello - *Cust.* - P. G. Battista da Seniga - *Defin.* - P. Andrea da Leno - P. Marco da Salò - P. Faustino da Chiari - P. Battista da Castenedolo.

(1676, 16 Aprile - S. Giuseppe di Brescia - dovendo il Prov.le recarsi al Capitolo Gen.le fu eletto Commissario Prov.le il P. Cirillo da Seniga).

1678, 9 Febbraio - S. Maria di Quinzano - *Pres.* - P. Angelo Maria da Bologna - *Prov.* - P. Cirillo da Seniga - *Cust.* - P. Sisto d'Alfianello - *Defin.* - P. Basilio da Pralboino - P. Paolo da Iseo - P. Giov. Antonio da Ghedi - P. Agostino da Castrezzato.

1679, 28 Aprile - S. Giuseppe di Brescia - dovendo il Provin. recarsi al Capitolo Gen.le fu eletto Com.rio Prov.le il P. Bonaventura d'Alfianello.

1679, 13 Giugno - S. Giuseppe di Brescia - Essendo stato eletto il Prov.le come Definitore Gen.le dell' Ordine s'è nominato il Vicario Prov.le nella persona del P. Sisto da Alfianello, e questi essendo Custode, gli fu sostituito il *P. G. Battista da Quinzano*.

(1680, 30 Giugno - per la morte del P. Giov. Antonio da Ghedi fu sostituito il *P. Gerolamo da Lovere*).

1681, 10 Settembre - S. Giuseppe di Brescia - *Pres.* - P. Ottavio da Venezia - *Prov.* - *P. Paolo Gatta d' Iseo*, lett. pred. gen.le - *Cust.* - P. Faustino da Chiari, lett. giubilato - *Defin.* - P. G. Battista da Seniga - P. Emiliano da Brescia - P. Lodovico da Brescia - P. Francesco da Gabbiano.

(Nel 15 Gennaio 1682 fu eletto Pro-Ministro Prov.le il P. Vincenzo da Brescia, perchè potesse recarsi al Capitolo Gen.le, essendo impedito il Provinciale. - 1682, 19 Agosto - S. Giuseppe di Brescia - essendo stato eletto Definitore Gen.le il P. Custode gli successe nell' ufficio di Custode il *P. Lodovico d' Alfianello*).

1684, 24 Settembre - S. Bernardino di Chiari - *Visit.* - P. Innocenzo da Monza - *Prov.* - *P. Sisto d' Alfianello* *Cust.* - P. Francesco da Gabbiano - *Defin.* - P. Isidoro da Crema - P. Vincenzo Bevilacqua da Brescia - P. G. Battista da Castenedolo - P. G. Battista da Quinzano.

1687, 12 Ottobre - S. Giuseppe di Brescia - *Visit.* - P. Antonio Francesco da Genova - *Prov.* - *P. Isidoro da Crema* - *Cust.* - P. Paolo da Iseo - *Defin.* - P. Angelo da Castrezzato - P. Giuseppe da Brescia - P. Antonio da Chiari - P. Stefano da Seniga.

(1688, 30 Aprile - S. Giuseppe di Brescia - dovendo il Prov.le recarsi al Capit. Gen.le, fu eletto Commissario Prov.le il P. Bonaventura d'Alfianello).

1790, 7 Febbraio - S. Francesco di Asola - *Pres.* - P. Andrea Stella da Vicenza - *Prov.* - *P. Stefano da Se*

niga - Cust. - P. Lauro da Brescia - *Defin.* - P. Francesco da Gabbiano - P. Gregorio da Iseo - P. Giov. Damasceno da S. Gervaso - Lorenzo da Chiari.

1693, 9 Agosto - S. Giuseppe di Brescia - *Visit.* - P. Vitale da Vastale - *Prov.* - P. Sisto d'Alfianello - Cust. - P. Serafino da Seniga - *Defin.* - P. G. Battista da Quinzano - P. G. Francesco da Brescia - P. Pietro da Virle - P. Giuseppe da Crema.

(1694, 4 Giugno - S. Giuseppe di Brescia - Il Prov.le dovendo recarsi al Capitolo Gen.le vien eletto Comm. Prov.le il P. Isidoro da Crema).

1696, 13 Giugno - S. Francesco di Brescia - *Visit.* - P. Giacinto da Genova - *Prov.* - P. Isidoro da Crema - Cust. - P. Lorenzo da Chiari - *Defin.* - P. Stefano da Seniga - P. G. Battista da Castenedolo - P. Angelo M.a da Brescia - P. Bernardino da S. Eufemia.

1699, 27 Maggio - S. Bernardino di Chiari - *Pres.* - P. Gabriele M.a Valente d. Prov. d. Toscana - *Prov.* - P. Lorenzo da Chiari - Cust. - P. Isidoro da Crema - *Defin.* - P. Giacomo da Carima - P. Antonio da Brescia - P. Antonio Franc. d'Alfianello - P. Paolo Camillo da Breno.

(*Continua*)

P. PAOLO MARIA SEVESI  
da Saronno

---

# Paderno di Franciacorta

---

## I. - Brevi cenni di storia civile.

Nella prima metà del sec. X., onde salvarsi dalle continue ferocissime scorrerie degli Unni, secondo la fondata opinione dell'Odorici, ebbero origine nel contado bresciano parecchie rocche e castelli « *le cui reliquie estreme fanno sì pittoresca la Franciacorta, l'agro benacense e le patrie valli* ». (1)

Sembra dunque ragionevole, in mancanza d'altri argomenti, su questo dato generico assegnare a detta epoca anche l'origine del nostro Castello di Paderno.

Delle sue vicende e di quelle del paese donde trae il nome, data la sua minuscola importanza, si comprende come poco o nulla parli la storia. Talun accenno però, per quanto di sfuggita, ricorre qua e là e mi sembra di non dovermene tacere.

Se dovessi incominciare da una sicura etimologia del nome *Paderno* - comune a parecchie località, come Paderno d'Adda e Padernello bresciano (2) — mi troverei impigliato

---

(1) ODORICI *Storie Bresciane compendiate* p. 40

(2) Il *Liber Potheris Brixiae*, edito da A. Valentini, ricorda (p. 736 e 738) altre due località del territorio bresciano denominate *Paderno*, cioè *Paterno Pontisvici* (Paderno di Pontevico) e *Paterno grasso*, che doveva pure trovarsi verso Pontevico, frà quei numerosi rialzi che formano le primitive sponde del fiume Oglio. Da questo Paderno

in parecchie intricate questioni di toponomastica, delle quali non sempre si può cavarne qualche buona ipotesi, che illumini in qualsiasi modo le origini geologiche e storiche della località. Mi sembra però di poter affermare con buon fondamento, che probabilmente il nome di *Paderno* equivale a *collina* o rialzo di terreno a proporzioni quasi insensibili, come precisamente si presenta il nostro territorio che sale da Castegnato e da Ospitaletto verso Passirano e Camignone in modo placido e pittoresco.

Se vogliamo credere a Vincenzo Peroni, storico diligente del sec. XVIII, fin dalla prima suddivisione del territorio nostro in *quadre*, Paderno figura coi paesi limitrofi in quella di Rovato (1).

Più tardi nel 1206 un *Albertus de patherno* figura tra molti notabili bresciani firmatari di un'alleanza, che in una brevissima tregua delle continue lotte intestine Brescia riannodava con Cremona, Bergamo e Parma. Pure nel 1211 ritorna il medesimo nome nel docum. di « *altra (come ben dice l'Odorici) fea quelle tante paci che si giuravano oggi eterne per poi infrangerle alla domani* » (2); è la stessa persona che nel 1219 apparteneva alla *credenza* del Comune di Brescia insieme con un *Rogierius de patherno* (3).

Un *Ioannes de patherno* era *giudice* in Brescia nel 1233 e *Guglielmo di Azzone de Paderno* possedeva una casa in Brescia, nella contrada di S. Nazaro, che venne compera-

---

ebbero origine e nome certamente parecchie persone, che nello stesso *Liber Potheris* sono chiamate *de Paterno*, come *Bonacius* abitante a Ponteviso nel 1250 (p. 739), Gerardo e suo figlio Lanfranco *Paterno* che possedevano in Asola (p. 268, 239 e 295).

(1) PERONI *Abbozzo storico dell'antico Comune e Pieve di Bornato* mss. presso D. Paolo Guerrini.

(2) ODORICI *Storie Bresciane*. Vol. VII p. 34 p. 52

(3) *Liber Potheris Brixiae* p. 54.

ta dal Comune nel 1230 per l'ampliamento della cerchia delle mura cittadine (1).

Nell'agosto dell'anno 1242 il Castello di Paderno ospitò per breve tempo il giovane ed infelice Re Enzo di Gallura, figlio di Federico II, l'eroe del Tassoni e del Pascoli, che hanno cantato la sua sorte miseranda e la fine dei suoi sogni di grandezza imperiale nella lunga prigionia di Bologna. Il giovane Re, iniziava nel territorio bresciano quella breve ma brillante carriera militare che, insieme con la sventura, ne ha reso in particolar modo seducente la personalità storica. Gli *Annales Placentini* narrano che Re Enzo, irrompendo dal Cremonese, unitosi ai ribelli e fuggiaschi ghibellini bresciani a Soncino, espugnò Palazzolo, e pose le sue tende nel castello di Paderno, facendone il centro delle sue operazioni militari, incerto fra l'espugnazione del Castello di Iseo o l'assedio di Brescia, dove trovavasi allora il legato pontificio Gregorio di Montelongo, mandato in Lombardia a predicare la crociata contro Federico II ed il ghibellinismo dei Malesardi. Re Enzo fu invece sconfitto e ferito dall'esercito dei Bresciani e dei Mantovani presso la Rocca di Capriolo e dovette abbandonare il territorio bresciano (2). Non è però piccola gloria per il nostro Castello di Paderno aver ospitato un personaggio così insigne nella storia, nella leggenda popolare e nei fasti della letteratura.

Due anni dopo il famosissimo assedio di Brescia del

---

(1) *Liber Potheris Brixiae* p. 823 e 435, dove sono pure ricordati un *Amatheus de Patherno* e un *Mumpislerius de Patherno* abitanti in Rudiano nel 1249-51 : cfr. p. 595, 652 e 973.

(2) Cfr. G. MARCHETTI-LONGHI *La legazione in Lombardia di Gregorio da Monte Longo negli anni 1238-1251* nell' *Archivio della R. Società romana di storia patria* vol. XXXVI, fasc. III-IV del 1913, pag. 636-637; e il *profilo di Enzo Re* scritto da ANTONIO MESSERI per la collezione dell'editore A. F. Formiggini di Genova (n. 24).

1311, Arrigo VII morto e le fazioni novellamente inferocite, troviamo la guelfa prevalere coll'appoggio di re Roberto e come ci narra il contemporaneo e diligentissimo cronista *Albertino Mussato* - cito ancora dall'Odorici (1) - dopo Asola e Pontevico « *defecere Paternus, Passiranus, Roadus, Coccalius, Bornadus etc.* » così che padroni delle campagne i fuorusciti (guelfi) occupata la rocca di Travagliato e scorazzato fino agli Orzi si dovette dai Ghibellini della città venire a patti e conchiudere una delle solite paci, firmata d'ambe le parti in S. Maria di Gussago. Dal che è lecito inferire che già sul principio del secolo XIV il castello e la comunità di Paderno avevano acquistata una certa quale importanza e possiamo ritenere che il nostro borgo partecipasse e soffrisse dei terribili rivolgimenti onde guelfi e ghibellini fecero nè seguenti anni miserando teatro la povera Franciacorta.

Nomino tra gl'altri l'audacissimo bandito Brisoldo (Francesco de' Malvezzi) che dalle sue rocche di Provezze e Monterotondo fu in quei tempi per un certo periodo l'*Innominato* della regione pedemontana della Franciacorta nel sec. XIV. (2)

Altre calamità, incendio o devastazione, probabilmente toccarono anche a Paderno in quell'anno 1326 tristamente famoso, nel quale Azzone Visconti posto assedio all'eroico Rovato ed avutolo a tradimento, fattone scempio orribile abbandonava alle sue licenziose soldatesche la misera Franciacorta, che da Coccaglio a Passirano veniva ferocemente incendiata e devastata (3).

Nè gli anni successivi, pur morto Azzone, son migliori pel moribondo Comune di Brescia, chè sopravvenuto lo Scaligero Mastino pare ingrossi la bufera.

---

(1) ODORICI *Stor. Bresc.* Vol. VI p. 321 e seg.

(2) ODORICI *Stor. Bresc.* Vol. VI p. 329 e seg.

(3) ODORICI l. c. p. 360.

Brescia si scuote però dinanzi al minaccioso avventuriero che dalle malconquistate Riviera e Vallesabbia stendeva la sua mano rapace sulle nostre terre. S'aduna il popolo a Broletto, e messo nelle mani di un Consiglio di 1500 uomini la somma delle cose, nell' Ottobre del 1330 « *raggranellato, dice l' Odorici, quanto potemmo d'uomini e d'armi, spalleggiati dagli accorsi Triumplini e di Valsabbia, duce Negro de' Brusati, sbarazzammo quei gioghi da Vobarno alla Nozza dall'orde nemiche* » (1). Poi aggiunge in nota, citando il Malvezzi - *Arcem etiam de Bernago... subiugarunt: castellum quoque PATERNI IN FRANCECURTA, tunc et eidem civitati rebelle, obtinuerunt* - (2), luogo che il Caprioli riporta quasi traducendo: « *E ridussero in suo potere la Rocca di Bernago presso la Chiesa di S. Pietro in Monte (Serle) e Paderno di Franciacorta, Castelli che lungo tempo aveano fatto contrasto* » (3).

Forse in quella stretta si erano trincerate nel castello di Paderno per un'estrema resistenza le forze ghibelline della plaga, rappresentate, come dal citato Malvezzi si può desumere, da parecchie tra le famiglie che figurano pros critte allora da Brescia, come i Martinengo, i Gussago, i Rodengo ed i Brusati di Monticello.

In sui primi anni di questo secolo XIV, riferisce mons. Fè d'Ostiani, Paderno con Rodengo è in questione col Vescovado in tema di decime. « Avvenne, che molti possessori di beni in Rodengo e nel vicino Paderno rifiutaronsi di pagare le decime al Vescovado di Brescia, sotto pretesto di pagarle al monastero di Rodengo. Per determinare rettamente quali fossero le decime che spettavano ai monaci e quali al Vescovado, Bonaventura de'

---

(1) ODORICI l. c. p. 367.

(2) MALVEZZI *Chron.* in *R. I. S.* del MURATORI dist. IX c. 69

(3) ODORICI *Storie Bresc.* Vol. VIII p. 133.

Salvatici, Vicario del Vescovo di Brescia, ordinò ai consoli di Paderno di ben designare i livelli e le decime dei monaci perchè rimanesse certi i livelli e le decime del Vescovado » (1). Noi evremmo più avanti occasione di citare un documento della Mensa Vescovile relativo a concessione di fondi e decime di Paderno, rinnovata nel 1356, prova che l'ordine suaccennato erasi tenuto nel debito conto.

Da tutto questo poi emerge chiaro un altro fatto che cioè fin d'allora i monaci di Rodengo aveano case e fondi sul territorio di Paderno, onde e livelli e decime, e precisamente ai *tre Cortili*, frazione limitrofa, dove ancor oggi due lapidi, con lo stemma degli Olivetani (com'è noto, succeduti ai Cluniacensi sulla fine del sec. XV) e la scritta: « *Anno Domini MDLIII Die XII Aprilis* » ricordano l'antica dipendenza.

Del resto in tutto questo secolo, che può meritamente dirsi, per noi, periodo del dominio Visconteo, nessun documento o notizia. Gabriele Rosa nel suo opuscolo « *Franciacorta* » citando un *estimo territoriale fatto per ordine di Gian Galeazzo Visconti nel 1355* (2) per tributi mensili delle terre bresciane, tra gli altri paesi della plaga di cui riferisce i dati comparatori, da Rovato che ha la cifra maggiore (119) a Cellatica che l'ha minore 2, nomina Paderno una prima volta con la cifra (46), dopo Passirano che

---

(1) *Il Comune e l'Abazia di Rodengo* pag. 37 dove in nota sono citati i doc. relativi dal chiar. autore esaminati nell'Archivio dell'Ospit. Magg. di Brescia car. I mss 9. 10

(2) G. ROSA *Franciacorta*, pag. 13-14. L'incartamento di questo *Estimo territoriale*, come l'altro dell'*Estimo generale della provincia* fatto più tardi sotto Barnabò Visconti nel 1385 (vedi ODORICI *Storie* Vol. VII p. 220 dove in nota lo elenca al N. 61 de suoi mss. p. 166) molto probabilmente interessantissimi per la storia nostra di quel periodo, non mi fu dato rintracciarli nei nostri Archivi.

ha (59) e, certo per errore di stampa forse in luogo di Provezze, una seconda volta con quella di (13), credo, tributi mensili.

Nel secolo susseguente e cioè nel 1438, l'anno del famoso assedio di Brescia, Paderno ebbe certamente a soffrire danni rilevanti dalle bande di Niccolò Piccinino che, battuto prima presso Bornato dal veneto condottiero Gattamelata, appoggiato dagli uomini di Franciacorta, a capo dei quali erano probabilmente i due fratelli Antonio e Leonardo Martinengo, con maggiori forze poi e batterie espugnato il 30 Agosto Rovato, si spingeva, narra il Capriolo, saccheggiando fino a Brione, da dove « *menò via gran quantità di beni, masserizie, giumenti e prigioni che erano là fuggiti da tutta la Franciacorta; ed assalito di poi Monticello, castello già dei nobili Brusati, poco dopo lo conquistò assieme con tutta Franciacorta* » (1)

« *In quel dì proprio, scrive a questo punto Cristoforo Soldo, si rendè (dopo Rovato) Bornato, Paterno e Passirano, con quei patti propri di Roato* » (2) cioè come *voltero*, avea detto sopra, vale a dire, secondo il succitato Capriolo, a discrezione, salve le persone.

Da chi fosse tenuto allora il castello e quali famiglie prevalessero a Paderno non appare da alcun documento.

Solo nel 1610 il catastico della nostra provincia, fatto eseguire dalla Serenissima (3), ci informa che le famiglie principali della nobiltà a Paderno erano i Baitelli (4) (mol-

---

(1) *Storie* pag. 165-166

(2) *Cronica* in R. I. S. del MURATORI tom. XVI p. 707

(3) Mss. Queriniano tom. II f. 426.

(4) I nob. Baitelli (vedi su questa famiglia OTTAVIO ROSSI *Elogi* ecc. pag. 367) già molto tempo prima aveano possedimenti e forse dimoravano a Paderno. Fin dal 1563, come vedremo, vi fu eletto Parroco D. Ricciardo de Baitellis. Forse prima di loro o insieme vi dimorarono i nobili Federici, un ramo certo della fiera e potente fa-

to probabilmente proprietari fin d'allora del castello) i Stella (1) ed i Cerutti (altro ramo; dice Ottavio Rossi, della famiglia Baitelli).

A proposito delle quali famiglie mi permetto citare per una volta tanto Pietro de' Crescenzi che nella sua «*Corona della nobiltà d'Italia* (Venezia 1642), certo attingendo dal «*Teatro degli illustri Bresciani*» del succitato Rossi, tra i nobili bresciani che dopo la tristamente celebre lega di Cambrai, alla calata dei Francesi in Italia «*levarò, com'egli scrive da buon secentista, l'armi sotto la devozion di S. Marco disposti a lasciar la vita, o river liberi sotto l'ali del Leon veneto*» furono, fallita l'insurrezione del 1512, banditi dalla città, nomina un Antonio Stella,

---

miglia camuna che tanta parte ebbe nelle fazioni e rivoigimenti di quell'epoca. Ciò argomento non solo da un relativo atto di battesimo del 1577 che citerò più avanti, ma più dal fatto che nella vecchia casa dei Baitelli, oggi proprietà del Co: Ferdinando Oldofredi e che una vaga tradizione orale designerebbe come antica residenza dei Federici, esiste ancora un ritratto di guerriero col nome «*Stefano Federici*» (forse quello celebrato dal Rossi *Elogi* p. 219?) nonchè lo stemma proprio dei Federici (fiore in campo giallo ed aquila rossa in campo bianco); uno stemma simile esiste anche sul muro del portico della casa colonica adiacente, e in mano dell'anziano della Famiglia Oldofredi, ramo Padernese, il Co: Luigi ex colonello in riposo, è pure oggi il diploma originale in pergamena con miniatura col quale il Duca di Milano Gio. Maria Visconti erigeva la Contea di Edolo e Dalegno in Valle Camonica infeudandola a *Giovanni Federici di Erbanno, Castellano di Mù*.

(1) Di un personaggio religioso, probabilmente gesuita, appartenente alla Famiglia Stella è un ritratto del MDCIX che alquanto logoro si vede ancora nell'Archivio della V. Fabbriceria locale. Porta lo stemma diviso in due campi nei quali sonvi tre stelle; più sotto la scritta: «*Anno aetatis suae 61*». Vedi sugli Stella O. ROSSI *Elogi* p. 378 e seg. 414 e seg., e le recentissime ricerche del dott. GIUSEPPE BONELLI - *Un archivio privato del Cinquecento (Le carte Stella) e L'archivio Silvestri in Calcio*.

e Giacomo di Gottardo Baitelli, probabilmente nobili di Paderno.

Purtroppo però è in questo tempo che viene scritta a caratteri di sangue la peggiore, la pietosissima pagina della storia di Paderno, e proprio da parte di quei Francesi che alla contrada nostra, comunque si sia, lungo i secoli aveano legato il nome della madre patria. L'accenna l'Odorici sulla testimonianza del monaco Innocenzo Casaro e dello Spini, il continuatore delle *Istorie* bresciane del Capriolo.

E' l'anno 1512, l'anno segnato nella storia bresciana da striscie di sangue e d'ignominia tra mezzo a bagliori e lampi di gloria e di eroismo, l'anno del famosissimo assedio che le storie ricordano raccapricciando col nome di «*sacco della città di Brescia*» compiuto dai Francesi sotto Gastone di Foix. Il Casari, cronista contemporaneo, alla cui testimonianza si appoggia l'accenno dell'Odorici, dopo aver descritto gli orrori commessi dai soldati Francesi nella valletta di Nave, detto d'essersi in quei frangenti rifugiato a Mantova, continua: «*Sapemmo intanto (cito la traduzione che ne dà il Gambarà (1) - che i Francesi avevano scaligiato Paderno, castello della Franciacorta, dove donne e uomini o scannarono o condussero prigione, di maniera che non vi rimasero che 52 abitanti d'ambi i sessi*».

E lo Spini narra a questo punto del Francese presidio che «*cercava uscendo nottetempo della città e tenendo simulato cammino o con altre astuzie e finzioni di ingannarli (intendi gli abitanti del contado) sopraggiungendo poi loro all'improvviso: con le quali arti saccheggiarono Navi ed ebbero per forza Paderno ed altre ville*». (2)

La ragione per la quale si sia scatenata la ferocissima rappresaglia francese contro il paesello di Franciacorta, non

(1) GAMBARA - *Ragionamenti* ecc. Vol. II pag. 188.

(2) Suplemento alle Storie del Caprioli pag. 188.

dice la storia, nè oggi alla distanza di secoli, privi affatto di notizie, abbiamo elementi onde determinarlo; quando non volessimo congetturare che si sia voluto far cruda vendetta dei nobili signori e dei loro uomini di Franciacorta, per la parte ch'aveano avuto gli uni nella congiura, tutti nell'assalto contro la guarnigione francese fatta in Brescia in sul principio di quell'anno nefasto.

Un fatto però mi piace in proposito rilevare a lode di questo popolo forte e pertinace, quello della sua pronta e meravigliosa ricostituzione, dacchè la comunità di Paderno, decimata già prima da mortifera peste nel 1506 (1), quasi distrutta in quest'anno 1512 noi vediamo ricomporsi in così breve tempo da raggiungere nel 1567, poco più di mezzo secolo dopo, il numero di anime 700 giusta il computo datoci in tale anno dalla Visita Pastorale di Mons. Bollani. Quello che non risorse più all'antico splendore fu il Castello (2) che giacque ruinoso più secoli a testimoniare nel suo muto linguaggio epoche di lotte fratricide, ludibrio di prepotenza straniera, finchè in questi ultimi tempi la Chiesa da una parte e una provvida industria serica dall'altra lo fecero rivivere destinandolo a scopi certo più santi e più civili, la preghiera ed il lavoro.

A completare in qualche modo queste briciole di storia Padernese, oltre alla sistemazione della grande piazza del Castello (opera fatta eseguire negli anni 1848-49 per dar lavoro alla povera gente in quel periodo di carestia)

---

*vi essendo scampata appena la terza parte degli abitanti. Accadde il medesimo in Paderno (piccola fortezza in Franciacorta) con qualche contagio ancora dei nostri concittadini che vi s'infettarono »*

(1) CAPRIOLI op. cit. lib. XIII p. 132 che « nell'Agosto 1506 furono infette di mortifera peste le fortezze di Palazzolo e di Coccaglio, non

(2) Fin dal 1610 il Catastico sopracitato così ce lo descrive: « Vi è una rocca ma ruinata, circondata di fosse con acqua morta, di circuito di 300 passi ».

certo è degna di nota, e questa volta anche di lode incondizionata, un'altra importantissima opera del Comune di Paderno che insieme all'avvento della ferrovia (1885) ha posto delle basi sicure ad un sempre ascendente progresso economico del paese; parlo del grande acquedotto che da Ome, superate difficoltà che sembravano insormontabili, frammezzo, diciamo pure, all'indolente scetticismo dei comuni limitrofi, condusse a Paderno, fin dal 1891, della buona ed abbondante acqua potabile.

Il merito principale dell'ardita e geniale iniziativa va dato a quella nobilissima tempra di gentiluomo che fu il def. nob. Faustino Averoldi, allora sindaco di Paderno. Quanto l'igiene e l'industria n'abbiano avvantaggiato lo provano per una parte la quasi completa assenza di malattie infettive e la florida salute pubblica, per l'altra le fiorenti filande Francesconi e Colsman, e, recente istituzione, il Calzificio benissimo avviato della Società Cantalupo e Comp. presso la stazione ferroviaria.

(continua)

D. VINCENZO TONOLI



---

## Note bibliografiche

Mentre stiamo riordinando le numerose schede bibliografiche, raccolte nei decorsi anni, per continuare la *Bibliografia storica bresciana*, così vivamente desiderata dagli studiosi, ci corre l'obbligo di accennare brevemente a parecchie pubblicazioni più recenti, nelle quali la storia bresciana, specialmente quella ecclesiastica, occupa un buon posto e vi raccoglie buona messe di nuove scoperte. Con questa rapida rassegna intendiamo anche di ringraziare gli egregi Autori, che ebbero l'attenzione assai cortese di inviare in omaggio al nostro modesto periodico le loro opere.

\*  
\*\*

1. - Continuando gli studi sù « *Gli antichi vescovi d'Italia dalle origini al 1300* » il p. Fedele Savio S. I. ha pubblicato un grosso volume di circa mille pagine sulla storia degli Arcivescovi di Milano, il quale volume costituisce la prima parte degli studi e delle ricerche sui vescovadi della Lombardia (*La Lombardia — parte 1.<sup>a</sup> — Milano: Firenze, Libreria editrice Fiorentina 1913, pp. XX - 973 in-8° con una carta geogr. prezzo L. 20.*) La storia della nostra diocesi bresciana, figlia primogenita della chiesa milanese, vi appare fino dalle prime righe, dove l'A. ritorna volentieri a ribadire sull'origine delle diocesi lombarde concetti e ipotesi già ripetutamente avanzate in molte altre pubblicazioni precedenti. Egli ritiene « che la diocesi di Milano venisse istituita al principio del secolo III, ossia circa l'anno 200 » (p. 17) e « quanto alla sede di Brescia, tenendo conto che Latino, terzo vescovo, visse solo tre anni e sette mesi, rimane più probabile ch'essa sia posteriore ai principii del secolo IV, e forse sia stata istituita o subito dopo l'abdicazione di Diocleziano e Massimiano nel 305, o dopo la pace di Costantino nel 313. » (p. 19).

Contro questa ipotesi era insorto fino dal 1899, con un breve articolo di recensione inserito nella *Rivista Bibliografica italiana* (24 aprile 1899), S. E. mons. Gaggia, al quale il p. Savio risponde in

una breve nota a p. 16. Per le ragioni addotte dall'A. — che sono preponderantemente, se non esclusivamente, ragioni di cronologia — mons. Gaggia non credeva necessario ritardare fino al IV secolo le origini della nostra diocesi, ma propendeva assegnarle al secolo II, ammettendo che i santi martiri Faustino e Giovita fossero stati due *missionari* spediti a Brescia da Milano per la predicazione del Vangelo e la formazione della prima comunità cristiana. L'entrare nella disanima di queste opinioni ci porterebbe assai lontano dal nostro scopo, che è quello di una breve recensione, nè sarebbe qui luogo opportuno per una lunga trattazione critica. Ci basti per ora rilevare che la nostra diocesi — come già notava il Duchesne — è una delle più antiche dell'Alta Italia, e viene cronologicamente dopo Ravenna, Milano, Aquilea e Verona. Messo da parte Anatalone o Anatolio, venerato come protovescovo di Brescia e di Milano, perchè a Brescia morì durante un viaggio di missione e qui vi fu sepolto (p. 49-59), il primo vescovo di Brescia, secondo l'A. sarebbe S. Clateo, venerato come *martire* soltanto dal sec. XVI, seguito a breve distanza da Viatore (confuso coll'omonimo vescovo di Bergamo), Latino, Apollonio e Ursicino, il quale ultimo intervenne al Concilio di Sardica nell'anno 343-344.

« L'anteriorità — scrive il p. Savio — della diocesi di Brescia a tutte le altre diocesi di Lombardia (eccetto Milano) parmi confermata dal diritto, che già nel 1167 godeva, per uso e tradizione immemorabile, il vescovo di Brescia, e gli fu allora riconosciuto da Alessandro III (cfr. UGHELLI *Italia sacra* IV. 544 e TAFÈ *Regesta P. P. Rom.* n. 11350) di sedere alla destra dell'arcivescovo milanese, cioè nel primo posto dopo l'arcivescovo, nei concilii provinciali. Di questo diritto non saprei trovare altra ragione che l'anteriorità della diocesi bresciana ad ogni altra diocesi lombarda. Più tardi il medesimo diritto apparisce contestato ai vescovi di Brescia dai Vescovi di Vercelli, cui fu riconosciuto, ma per motivi politici, dall'imperatore Enrico VII nel 1311 (cfr. UGHELLI o. c. IV. 801) ».

Difatti nel Concilio provinciale tenuto in Milano, nella chiesa di S. Tecla, il 13 settembre 1287 dall'Arcivescovo Ottone Visconti, il nostro vescovo Berardo Maggi tenne ancora il primo posto, onde determinò l'immediata partenza del vescovo di Vercelli, che rivolse al concilio le sue proteste (p. 637).

Il ch. A. tocca quindi parecchi punti di storia ecclesiastica bresciana, sempre in relazione alla sede metropolitana di Milano, come la leggenda della predicazione di S. Barnaba nell'Alta Italia, ch'egli

asserisce di formazione posteriore all'anno 1077 (p. 50 - 55), l'apostolato di S. Anatolio o Anatalone e la sua morte e sepoltura avvenuta in Brescia (p. 57), la morte di S. Filastrio e la consacrazione di S. Gaudenzio, Padri della Chiesa Bresciana (p. 138 e 149), lo scisma del vescovo di Brescia e dei Bresciani nella questione dei tre Capitoli (p. 255), e le susseguenti relazioni fra Brescia e Milano nel secolo VIII - XI, che qui riuscirebbe troppo lungo accennare.

Soltanto questi spunti, accennati *per transennam* nel volume che stiamo esaminando, ci fanno vivamente desiderare la prossima pubblicazione del secondo volume, che comprenderà gli studi su tutti gli altri Vescovi lombardi e ci darà materiale nuovo ed interessante per un'ampia discussione sulla storia della nostra diocesi dalle origini alla fine del secolo XIII.



2. - Il R. Istituto Storico Prussiano di Roma ha cortesemente inviato al nostro periodico il vol. VI parte I dell'*Italia Pontificia (Regesta Pontificum Romanorum* - Berolini, apud Weidmannos 1913, pp. XLIV - 420 in - 8 gr.), che comprende da p. 307 - 355 i documenti pontifici, editi ed inediti, che riguardano i vescovi, le chiese ed i monasteri bresciani, disposti nell'ordine seguente:

*Vescovi* (dall'a.594 al 1189, documenti 19), *Cattedrale* (dal 1125 al 1189, documenti 6) - *S. Desiderio* (due diplomi di Alessandro III e uno di Lucio III) - *S. Giovanni de Foris* (dal 1123 al 1173, documenti 6) - *S. Pietro in Oliveto* (dal 1096 al 1181, documenti 6). - *Mon. di S. Giulia* (dal 762 al 1190, documenti 7) - *Mon. di S. Faustino M.* (dal 940 al 1189, documenti 7) - *Mon. dei Ss. Cosma e Damiano* (diploma di Urbano III del 1186) - *Mon. di S. Pietro de Ripa* (dal 1172 al 1186, documenti 5) - *Città e Popolo di Brescia* (dal 594 al 1191, documenti 12) - *Mon. di S. Pietro di Fiumicello* (diploma di Anastasio IV del 1153) - *Mon. di S. Eufemia* (dal 1123 al 1186, documenti 4) - *Mon. di S. Pietro in Monte* (due docum. del 1130 e 1132) - *Mon. di S. Maria in Conche* (due docum. del 1151 e 1158) - *Rodengo Monastero Chun.* (diploma di Urbano III del 1187) - *Azzano Mella, Pieve* (dal 1153 al 1177, documenti 3) - *Castenedolo, Osp. di S. Giacomo* (dal 1102 al 1170, docum. 3) - *Leno, Monastero di S. Benedetto* (dal 999 al 1186, docum. 18) - *Montichiari, Pieve S. Pancrazio* (dal 1130 al 1187, docum. 6) - *Montichiari, Priorato di S. Giorgio* (dal 1130 al 1194, docum. 4) - *Manerbio Mon. di S. Maria* (dal 1141 al 1186, docum. 5) - *Iseo (S. Pietro di Cremignane,*

*Liber censuum* di Cencio Cam.) - Salò, *Pieve di S. Maria* (diploma di Urbano III del 1186) - Tremosine, *Pieve di S. Maria* (diploma di Urbano III del 1186) - Asola, *Pieve di S. Maria* (un diploma spurio di Vittore II del 1055) - Aquanegra, *Mon. Vallombrosano di S. Tomaso* (dal 1136 al 1186, docum. 5).

Ogni paragrafo è preceduto da un breve cenno storico e bibliografico, nonchè da un completo apparato critico sulle fonti, dalle quali è stato tolto il diploma in originale o in copia, coll'indicazione delle edizioni già fatte. E' un lavoro di consultazione veramente degno delle tradizioni scientifiche dell'Istituto storico prussiano, e dovrà essere largamente compulsato da chi voglia intraprendere degli studi sulla storia ecclesiastica bresciana dal sec. VII al XII.



3. - Il sac. prof. Francesco Vistalli, prevosto di Chiuduno, ha pubblicato in veste elegantissima un grosso volume, riccamente illustrato, sulla vita del Cardinale Felice Cavagnis, canonista insigne e vanto della chiesa bergamasca. (*Il Cardinal Cavagnis. Monografia preceduta dalla introduzione storica alla Valle Brembana* — Bergamo, Ist. Arti Grafiche 1913, pp. 528 in 8 gr. con 87 ill. e due carte topografiche prezzo L. 10). Il libro, accolto da unanime lusinghiero consenso di lodi all' indefesso e colto autore, è una vivace ricostruzione storica della Valle Brembana, patria del Cardinale, e una minuta narrazione biografica, incorniciata nell'ambiente della famiglia, della scuola, degli avvenimenti politici e religiosi ai quali il Card. Cavagnis prese parte, o diretta o indiretta, nella sua fortunata e fortunosa carriera ecclesiastica. Non tocca a noi entrare nei particolari del libro (- ne ha parlato ampiamente, con appunti non sempre sereni, la *Civiltà Cattolica* nel quaderno del 4 aprile u. s. pag. 82-87 -); ci accontenteremo di indicarvi soltanto i brevi spunti sulle relazioni dell'insigne Porporato con Brescia, dove Egli passò parecchie volte per relazioni di famiglia (aveva un nipote farmacista a Sarezzo), e dove contò sempre amici e ammiratori numerosi. Il Vistalli accenna a p. 24 ai pittori *de Baschenis de Averara*, che fermarono a lungo la loro dimora anche in Brescia e quivi operarono sulla fine del quattrocento e nel principio del cinquecento (cfr. FENAROLI *Dizionario degli artisti Bresciani* pag. 304); riassumendo le notizie più importanti sulla Valle Brembana, accenna a molte famiglie, che discese nel territorio Bresciano sulla fine del sec. XIV e nel sec. XV, vi ebbero numerose propaggini ancora esistenti;

a pag. 39 ricorda il letterato umanista *Giovanni Calfurnio di Borgogna* che anche a Brescia fu chiamato al pubblico insegnamento della grammatica e vi ebbe aspre contese letterarie e polemiche velenose; ricorda pure a pag. 42 il frate Carmelitano Antonio de Averara (n. 1450), che fu a Brescia lettore ammirato e Priore del Carmine nel 1505.

Le note e gli accenni spiccioli su uomini e avvenimenti bresciani sono numerosi in seguito; a pag. 66 è ricordato Don Cesare Giupponi convittore del Collegio Cerasoli in Roma, indi prof. di Diritto Canonico in Seminario e Arciprete di Comezzano; a pag. 114-115 mons. Bonomelli e mons. Corna Pellegrini sono ricordati fra gli alunni più eminenti della scuola del p. Passaglia a Roma accanto all' Agliardi, al Parrocchi ed altri insigni; fra i condiscipoli e gli amici più intimi del Cavagnis è ricordato Don Pietro Capretti « un'ottima pasta di chierico bresciano », dal quale il Cavagnis ebbe incoraggiamenti ed aiuti più tardi nella sua opera giornalistica per la fondazione e la direzione del *Moniteur de Rome*, e col quale ebbe a contendersi la palma negli studi teologici, insieme coi condiscipoli Francesco Cassetta, Luigi Ruffo, Cesare Sambucetti e Giulio Boccanera divenuti Cardinali i primi due, Arcivescovi i secondi (pag. 131); del Capretti e di S. E. mons. Gaggia l' A. dà un breve cenno anche a pag. 284-285.

In complesso questo libro, così denso di notizie e documenti interessantissimi, è un quadro vivace della vita ecclesiastica a Bergamo ed a Roma nella seconda metà del secolo XIX, rievocata intorno alla figura così eminente e così schiettamente bergamasca del Card. Cavagnis; onde merita somma lode il bravo prevosto Vistalli che dedica la sua coltura così vasta e il suo amore così intenso a mettere nel dovuto rilievo le grandi tradizioni storiche della sua chiesa bergamasca, testimoniando col suo esempio come possano facilmente conciliarsi, per chi ha buona volontà, le cure del ministero parrocchiale con le delizie degli studi eruditi.

\*  
\*  
\*

4. - Un tale esempio più modesto, ma non meno encomiabile, ce l'offre anche un parroco bresciano, il rev. Don Giovanni Maria Mariotti di Prestine, presentandoci in un ottimo volume *Le opere di S. Gaudenzio vescovo di Brescia e Padre della Chiesa*, tradotte in esatta, se non elegante, versione italiana (Breno, tip. Camuna 1913, di pp. LI-263 in - 8° con ill. - prezzo L. 3). Il libro, edito in dignitosa veste tipografica, è preceduto da una dedica affettuosa al rev.mo Prevosto di S. Giovan-

ni in Brescia, custode delle reliquie del S. Vescovo, (che volle essere sepolto nella basilica *Concilium Sanctorum* da lui edificata), e da una bella *prefazione*, nella quale il traduttore raccoglie con esattezza (a parte alcuni evidenti errori di stampa) le poche notizie biografiche che di S. Gaudenzio, fra molte incerte e false, sono giunte fino a noi. Segue in fine, a modo di appendice, un panegirico di S. Gaudenzio, recitato l'anno 1868 nella Basilica di S. Giovanni da mons. dott. Nicola Ercoli di Bienno, Professore nel Seminario e Canonico della Cattedrale, nel quale discorso è scolpita con vigorosi tratti di forbita eloquenza la figura storica e pastorale del nostro vescovo del secolo IV, utilizzando sopra tutto i tratti più rilevanti delle sue opere come elemento di biografia e di carattere.

La traduzione del Mariotti è condotta sulla *editio princeps* delle opere gaudenziane, dataci nel secolo XVIII dall'eruditissimo letterato Paolo Gagliardi, Canonico della nostra Cattedrale, sotto gli auspici del Cardinal Quirino. Il Mariotti trascura certe brevi annotazioni, che a nostro giudizio sarebbero state necessarie per meglio dilucidare il testo, e si accontenta invece di una traduzione possibilmente letterale. Per questo, come per la deficiente bibliografia accennata nella prefazione, il libro non ha nessuna pretesa scientifica, ma soltanto lo scopo di volgarizzare la conoscenza di un grande vescovo della nostra Chiesa in un libro, che possa servire e al clero e al popolo per edificante lettura. Di questo, come delle ottime intenzioni del traduttore, che è parroco di un piccolo paesello sperduto nella solitudine dei monti camuni, si deve tener conto per giudicare in modo lusinghiero questo libro, che potrebbe indicare a molti altri sacerdoti, occupati nella cura d'anime, il modo di cercare anche negli studi un onesto ed utile sollievo. *Ut transeat in exemplum* adunque, perchè si moltiplichino questi saggi di buona coltura anche fra il nostro clero, che pure vanta nobili ed eloquenti tradizioni nel campo intellettuale!

\*  
\* \*

5. - Giuseppe Tovini non fu soltanto gloria di Brescia; il laicato cattolico italiano affermatosi, nella seconda metà del secolo passato con sempre maggiore fortuna in un ardimentoso lavoro di organizzazione per la difesa contro la politica laicizzatrice e per un complesso e faticoso lavoro di ricostruzione, secondo il principio cristiano, di una società che si tenta ricondurre al paganesimo, ebbe in lui uno dei primissimi e dei più valorosi suoi campioni.

Sono già diciassette anni ch'egli è scomparso, ma la sua nobile figura è scolpita sempre viva nella mente e nel cuore dei Bre-

sciani. Raccogliere e tramandare ai cattolici italiani il dovizioso patrimonio di virtù esercitate e di opere compiute dall'avv. Giuseppe Tovini era un dovere, e tanto più in questi tempi nei quali il bisogno si fa sempre più urgente di avere dinnanzi l'esempio di uomini saldi nella pratica della vita cristiana, e incrollabili nell'attaccamento alla Chiesa e al Papa. C'è pertanto da essere profondamente grati all'egregio concittadino Padre Maffeo Franzini d. C. d. G., che fra le continue pratiche della predicazione e del ministero ha pure trovato il tempo di darci la « *Vita di Giuseppe Tovini* » uscita in questi giorni dallo Stabilimento tipografico « La Compositrice » di Mantova. Il grosso volume con parecchie illustrazioni, lo si legge con sempre crescente avidità. Ci passa sotto gli occhi il compianto avvocato in tutte le vicende più tristi che liete de' suoi cinquantasei anni, in tutti gli uffici sostenuti, in tutto il faticoso lavoro compiuto per la famiglia, per il popolo, per la causa cattolica.

In famiglia, all'Istituto Mazza di Verona, all'Università di Bologna, sposo, padre, vice-rettore e professore nel Collegio di Lovere, avvocato, sindaco di Civate di Camuno, consigliere comunale e provinciale di Brescia, pubblicista, presidente di società operaie, ispiratore e fondatore di giornali, di istituti di credito, di società agricole, fervido propugnatore dell'azione cattolica in tutti i rami nei quali si svolge e si esplica, uomo di soda ed esemplare pietà, base e fondamento di retto vivere e saggio operare, in tutto e sempre si leva grande e luminosa la figura del Tovini nel libro del Padre Franzini, ben degna del rispetto e dell'omaggio di tutti, amici e avversari!

Documenti, citazioni, testimonianze di autorevoli personaggi ecclesiastici e laici che hanno conosciuto ed apprezzato l'avv. Giuseppe Tovini, imprimono alla « *Vita* » un pregio singolare, accresciuto dalla forma eletta, dallo stile piano e scorrevole con cui è dettata. E' uno dei libri che in materia biografica si fanno leggere volentieri dalla prima all'ultima pagina. Ma per un altro pregio ancora si raccomanda il lavoro del Padre Franzini, ed è che in esso si lumeggia il movimento cattolico italiano, e quello bresciano in modo speciale, compiuto negli anni passati, fatto di sacrificio, di compattezza, di soggezione, di pietà.

Col Tovini e cogli altri dirigenti la azione nostra si costituiva quella schiera ammirabile di uomini votati alla causa cattolica che erano un cuor solo ed un'anima sola, che ben volentieri avrebbero sacrificata la loro vita per la bandiera alla cui ombra valorosamente militavano. E fra i primi rifulgeva certo l'avv. Tovini, come risulta dalla sua vita, che c'è da augurarsi si diffonda largamente fra i cattolici italiani, poichè - conclude il p. A. M. Casoli un lungo e poderoso articolo di recensione nella *Civiltà Cattolica* (4 aprile 1914, *Giuseppe Tovini*, pp. 3-21) - di tali cattolici e di tali santi abbisogna l'Italia.

P. GUERRINI.

# Aneddoti, notizie e varietà

## L'Oratorio di S. Martino a Chiari

L'oratorio di S. Martino, a circa due chilometri da Chiari sulla via di Roccafranca, era uno dei più antichi che esistessero nella campagna: se ne trova menzione nel *libro dell'estimo* del 1418 e ce ne sono documenti alcuni affreschi di epoca anteriore al 1500 che ne ornavano il portico e la parete, a cui era addossato l'unico altare che vi è stato fino al secolo XVII, poichè nella visita di S. Carlo Borromeo (1580) si fa cenno di un unico altare ivi esistente ed al quale da tre anni non si celebrava la S. Messa per lo stato disastroso in cui si trovava l'oratorio, che era di patronato del prevosto perchè edificato, a quanto ne scrive in una sua relazione sulla Parrocchia di Chiari il prevosto *Gio. Antonio Bigoni* (Prevosto dal 1653 al 1672) su fondo proprio della Prepositura; poi deve essere stato alienato rimanendo tuttavia il patronato al Prevosto.

Già però fino dal 1565, come risulta dagli *atti della visita* fatta per delegazione del Vescovo *Bollani*, dal prevosto di Chiari *Giovita Cogi*, l'oratorio minacciava ruina e si ordinava che venisse riparato, ciò che sembra non siasi fatto perchè nei *decreti della visita* di S. Carlo, avvenuta 15 anni dopo, veniva fatta ingiunzione al proprietario *Giovanni Antonio Vignadotti* di farvi le riparazioni necessarie autorizzando ad usare del ricavato di 240 fascetti di lino di ignota provenienza, che si erano ritrovati nell'Oratorio al momento della *Visita*.

In seguito all'unico altare ne venne aggiunto un'altro, dedicato alla *Maternità della B. V.* della quale, a detta del prevosto Bigoni sopra accennato, esisteva già, dipinta sulla parete a sinistra, una immagine «*gratiosa*» in atto di nutrire il divino Infante, immagine che un barbaro imbianchino in seguito deturpò in modo tale, che fù ritenuto opportuno di nasconderla applicandovi un altare di legno ad intagli di buona fattura, che incornicia un'altra immagine discreta della stessa B. V. dinanzi alla quale frequenti convergono le madri e le nutrici.

L'aggiunta di questo altare si deve probabilmente al R. *Don Giovanni Vignadotti*, proprietario della possessione detta di *S. Martino*, che vi fece erigere anche un campanile come ne attestava la seguente scritta che leggevasi sulla fascia che correva sulla cella campanaria: *R. Ioannes Vignadottus - fecit aedificare - propriis sumptibus - anno Domini 1680.*

Ho scritto come ne attestava, perchè l'attuale proprietaria del fondo, la signora *Maria Borsi Zinelli in Cogi*, che ha la casa padronale di fianco all'oratorio, desiderando ampliarlo ed abbellirlo, tro-

vo più conveniente di raderlo completamente al suolo, conservando la sola sacrestia e parte del campanile, ed erigerne al suo posto un altro più ampio e più decoroso.

Prima però di venire alla demolizione volle, perchè degni di essere conservati almeno per l'epoca a cui rimontano, che fossero staccati dalle pareti e riportati su tela gli affreschi ivi esistenti, opera che fu eseguita colla solita bravura e coscienza del bravo pittore *Giuseppe Riva di Bergamo* nell'ottobre del 1910.

Fu dato quindi inizio alla costruzione della nuova chiesetta su disegno del nostro concittadino *Ing. Giuseppe Cadeo*, aggiungendovi un altro altare ed elevando il campanile sul quale a comodo degli abitanti delle cascine d'intorno fu aggiunto un orologio; per delegazione vescovile il nuovo oratorio fu benedetto dal Rev. Prevosto nel 1913.

Gli affreschi strappati sono in numero di sette, tre erano sotto il portico: *S. Martino a cavallo*, la *B. V. col bambino* e *S. Rocco* di epoca anteriore al 1500: quattro erano sulla parete di fondo, coperti dalla pala dell'altare rappresentanti la *B. V.*, *S. Martino* vestito degli abiti pontificali e *S. Rocco*, del secolo XVII, e un piccolo *Cristo* colle braccia pendenti e legate, anteriore certo al 1500-

Nel 1881 poi scavandosi il pavimento alla profondità di circa un metro appena dentro il recinto dell'oratorio veniva alla luce una tomba racchiudente i resti di uno scheletro coi piedi rivolti verso l'altare: la tomba nei due lati oblungi era in muratura, mentre il lato verso i piedi era chiuso da un embrice e il lato verso la testa da una grossa pietra di Rezzato: il fondo era di ciottoli e mattoni il coperchio di beola. Sulla tomba, all'infuori dello scheletro non si rinvennero nè medaglie, nè oggetti di sorta che potessero servire d'indicazione del personaggio ivi sepolto, nè dell'epoca della sepoltura.

D. L. RIVETTI

### **Una leggenda dei SS. Faustino e Giovita in un sonetto di B. Dotti**

La più popolare tra le leggende che si riferiscono ai SS. Faustino e Giovita si è quella che li fa difensori della città natale contro le artiglierie del Piccinino, mandato dal Visconti per ricuperare Brescia al Ducato Milanese. Quell'assedio durò dal 1438 al 1440 e finì colla distatta del Piccinino e colla dedizione della città alla Serenissima. Quasi documento di questa leggenda fu posta una lapide con un'iscrizione commemorativa, la quale trovasi lungo la salita che da Porta Venezia conduce al Castello. Duecento anni appresso questa leggenda ebbe anche il suo poeta in un bresciano: il Cav. Bartolomeo Dotti, nato in Vallecamonica nel 1642 e assassinato in Venezia nel 1712. Fu poeta satirico, aggressivo, ciò nonostate anch'egli cantò una pia leggenda popolare, e ciò che riesce strano, nel suo sonetto

è ch'ei prestava fede nella leggenda e la cantava con convinzione. Riproduco qui il sonetto come sta nell'unica e rarissima ediz. delle rime del Dotti in Venezia 1689; lasciando intatte le particolarità ortografiche che s'usavano a quel tempo.

*Brescia | Difesa da Santi Faustino | e Giovida suoi Cittadini |  
apparsi visibilmente contro Nicolò Piccinino.*

*Brescia pendea tra combattuta, e presa,  
Che, gli Assalti a l'iterate scosse,  
Scendean le Mura, ed Ascendean le Fosse,  
E 'l Difensor moria su la difesa.*

*Quando, a finir la militar contesa,  
Duo suoi Guerrieri accelerar le Mosse:  
Nel Percussor ritorser le percosse,  
E rilanciar ne l'Offensor l'Offesa.*

*L'Oste Nemica a l'or gridò: Si ceda  
Pure a Costor: Che questi eroi sovrani,  
Di Predator, che siam, ci faran preda.*

*Gli sforzi del Valor renderan vani;  
Che invincibili son. Perchè altri il creda,  
Basti dir, che son Santi, e son Bresciani*

Come ben si vede il sonetto ha intonazione epica e l'autore, da buon secentista, non risparmia nulla al gusto letterario del tempo suo.

FAUSTO LOMBARDI

### Di dove viene il nome "Gabiano",

Sono molto numerosi nell'Italia superiore, inferiore e media i nomi locali terminati in *ano*, e provengono per la massima parte da antichi gentilizi. Gentilizio dicevasi il nome della *Gente*; e nell'antica società romana e italica *Gente* (*Gens*) era un aggregato di più famiglie attinenti; e ciascun uomo libero portava tre nomi, il primo individuale, il secondo gentilizio o indicante la gente, il terzo indicante la famiglia, alle quali egli apparteneva.

Così ad esempio i due fratelli, Marco Tullio Cicerone e Quinto Tullio Cicerone, appartenevano alla gente Tullia e alla famiglia dei Ciceroni, compresa tra quelle della gente Tullia; e i due fratelli Tiberio Sempronio Gracco e Caio Sempronio Gracco, appartenevano alla gente Sempronia e alla famiglia dei Gracchi.

Da tali nomi gentilizi si formarono aggettivi in *anus*, *ana*, *anum*, i quali uniti a sostantivi significanti *fondo*, *campo*, *villa*, *casa*, *podere* (*fundus*, *campus*, *ager*, *villa*, *domus*, *praedium*, *rus*), denotarono la possessione, la proprietà che una o più famiglie appartenenti a una gente avevano sopra un fondo: *fundus Tullianus*, *villa Tulliana*, *praedium Tullianum*, (*fondo*, *villa*, *podere* di Tullio o dei Tullii.)

Di poi, ommesso il nome comune indicante lo stabile, si sostantivò l'aggettivo, per lo più in genere neutro, e si disse *Tullianum*, *Cornelianum*, a significare una possessione fondiaria dei Tullii o dei Cornelianii. In processo di tempo, questi nomi fondiarii, indicanti cioè un luogo posseduto da chi portava questo o quel nome gentilizio, diventa-

rono nomi geografici, ossia indicarono un luogo abitato da un numero di persone considerevole; poichè, formatosi presso e intorno a quella possessione privata un aggregato di case e abitazioni di varie persone, questo divenne nucleo d' una borgata o d' un villaggio. Per simile vicenda *Villa Miroglio* e *Villa Deati* furono dapprima nomi fondiarii, e poi nomi geografici.

Le antiche iscrizioni latine ci attestano che nell' Italia superiore e nella inferiore fu una famiglia o più d'una gente *Gavia* o dei *Gavii*. E dal nome gentilizio *Gavius* venne *Gavianum*, nel senso sopra esposto; e da *Gavianum* venne *Gabiano*. In queste derivazioni si scambiano le consonanti *b* e *v* reciprocamente: nel nome *Gabiano* il *v* è rinforzato in *b*, come nei nomi *Ottabiano* di Lomellina, da *Octavianum*, come quello dell' acquatico *gabbiano* deriva da *gavianus*, che nella bassa latinità si disse per *gavia*, nome di detto uccello in buon latino. Per converso troviamo il *b* sostituito dal *v* nei nomi locali che si trovano in varie parti d' Italia, *Gavignano* da *Gabinianum*, *Savignano*, da *Sabinianum* corrispondenti ai gentilizii *Gabinus* e *Sabinus*. Questo scambio reciproco delle due consonanti si osserva non solo in nomi locali, ma anche in altri vocali: da *trivium* viene *trebio*, ad *laborare* viene *lavorare*.

Come da *Gavius* venne *Gabiano* così da *Alfius* Alfiano e Alfianello, da *Fabius* Fabiano, da *Porcius* Porzano, da *Curtius* Corzano, da *Platius* Piazzano, da *Gratius* Grazzano, da *Occius* o *Aiucius*, *Ozzano*, ecc. e l'emplificazione potrebbe essere continuata anche nella toponomastica bresciana.

GIOVANNI CANNA

## Due lutti

dobbiamo ricordare in queste pagine, la morte del P. Damiano Soldini dei Minori, e quella della Sig. Marietta Bianchini, fondatrice e Direttrice del periodico. «*La Madre Cattolica*».

Il P. DAMIANO è morto a Cermenate, in prov. di Como, il 17 Gennaio 1914, a soli 36 anni, colpito da meningite. Non era bresciano, per nascita, ma con la nostra diocesi ebbe rapporti così frequenti e importanti che si può dire essere stato bresciano per adozione.

Nato a Bergamo ed entrato in Religione a vent'anni, fece il noviziato a Brescia e fu ordinato sacerdote a Milano, dopo aver percorsi con lode gli studi filosofici e teologici. Giovane ancora di età ma già maturo di senno, ebbe nell'Ordine Franciscano incarichi delicati. Fondò, otto anni or sono il nuovo Convento di Gargnano sul Garda e ne fu poi il primo Guardiano, conciliandosi stima e simpatia presso il compianto Mons. Feltrinelli che lo volle al suo fianco anche durante la sua lunga malattia, e presso le più cospicue famiglie della riviera del Garda, che a lui affidavano volentieri l'istruzione religiosa dei propri figli, avendo egli sempre ad dimostrato speciale predilezione per la gioventù.

Pieno il cuore di carità, affabile, allegro, fu dall'obbedienza chiamato al delicato e gravoso incarico di Cappellano del Civico Ospedale di Brescia; e, malgrado la sua non troppo robusta complessione, vi diè prove non comuni di abnegazione e di sacrificio, assisten-

do gli ammalati, i giovani specialmente, con tale amorevolezza da lasciare in tutti la più gradita impressione e il più riconoscente ricordo.

Essendone stata scossa la sua salute, con vivo suo rincrescimento dovette lasciare l'Ospedale di Brescia, ritirandosi a vita meno faticosa nel convento di Cermenate in provincia di Como.

Anche di là però si dedicò presto alla predicazione, alle Missioni, alla cura d'anime riuscendo gradito ed efficace. Ma la fibra non troppo robusta e già precedentemente scossa non potè resistere a lungo all'impeto dello zelo infaticabile, ond'egli venne meno sul campo del diuturno apostolato.

Di MARIETTA BIANCHINI, morta la mattina del 6 febbraio 1914, nella Casa di Salute « Moro » in via Arsenale, a 69 anni, dopo lunga e penosissima malattia, non sapremmo scrivere tutto quanto l'animo vorrebbe dire. Era nata a Molinetto di Mazzano il 22 maggio 1845, da modesta famiglia, ed era stata educata in Brescia nel Convento delle Suore Dorotee, appena sorto in via Marsala.

Educatrice alla sua volta paziente e solerte, cultrice amorosa e intelligente di studi morali e sociali; donna d'azione, per quanto semplice e modesta, pur tenendo sempre l'occhio intento alla numerosa famiglia che le germogliava d'intorno, volle metter mano, or fanno più di venticinque anni, a un'opera di sana coltura popolare: e in un tempo in cui non ancor molto si parlava di femminismo cattolico e le pubblicazioni periodiche scarseggiavano, se pur non facevano difetto del tutto, Ella ideò e fondò coraggiosamente un giornale d'indole apertamente cristiana con programma non molto vasto ma compiuto, al quale s'attenne sempre con ammirabile costanza, non modificandone neppure il formato, nè introducendovi quelle vantate migiorie che spesso sono orpelli e coprono nudità o almeno povertà di concetti; e lo chiamò, con nome che allora prestava assai più d'ora facile appiglio alle beffe o almeno al rispetto umano, « *La Madre Cattolica* ».

Chi può dire il bene che operò questo modesto periodico? chi può dire il bene che fece la penna semplice e casta di quella donna mite, forte, battuta dal vento della sventura eppur sempre ritta e impavida, che riusciva a trovar la via di penetrare dolcemente, ma efficacemente ne' cuori delle madri a parlar di doveri, ad additare pericoli, a destare energie, a schiarire idee confuse?

Giusto l'anno scorso, sul finir dell'estate, fu celebrato, con gioconda solennità, il giubileo della *Madre Cattolica*, tributo di amore e di encomio alla sua Fondatrice, che aliena da ogni esteriorità rendeva lode al Signore di averla sorretta nel non sempre facile cammino con la sua mano paterna e a Lei più che a se stessa, al suo zelo intelligente e operoso attribuiva il merito d'aver superato le gravi difficoltà che s'addensano sul cammino di chi fa il bene con pura intenzione.

Fra i libri di Marietta Bianchini, intesi soprattutto ad una sana pedagogia cristiana nella famiglia e nell'educazione dei figli (come le *Conferenze alle Madri*, la *Guida alle Spose e Madri Cattoliche*, *L'Eucarestia e le Madri*, *Fiori a Maria ossia le litanie della B. V. illustrate*) ricorderemo anche due biografie di soave profumo mistico: i *Cenni edificanti di Suor Elisa Piotti* (pag. 126 in - 16°) e i *Cenni sulla vita della B. Paola Gambarà Costa contessa di Bene e Terziaria Francescana* (di pag. 130 in - 16°) edite ambedue dalla Tip. ed. Queriniana. Della Bianchini hanno parlato, con brevi cenni necrologici, quasi tutti i giornali e periodici d'Italia; più ampiamente la *Madre Cattolica* nei due fascicoli di marzo e aprile, alla sua memoria completamente dedicati.

P. G.

# Mons. dott. Giovanni Marcoli

Arciprete della Cattedrale e Vicario Generale

è morto la mattina del Venerdì Santo, 10 aprile, colto fulmineamente da paralisi cardiaca.

Come dire di Lui in queste affrettate e poche righe un elogio degno della sua vita sacerdotale, dei suoi meriti, della sua virtù e del suo sapere?

Nato da agiata famiglia di industriali a Castelrotto, nel Canton Ticino, il 28 maggio 1856, egli portò con sé nella vita il carattere adamantino, l'indole diritta e forte della Svizzera nativa. Ancora fanciullo venne con la famiglia a stabilirsi a Mezzane di Calvisano e frequentò gli studi elementari e ginnasiali nel Collegio-Convitto aperto in Carpenedolo dal compianto mons. dott. Egidio Cattaneo. A 16 anni entrò nel Seminario Diocesano e si distinse subito in modo singolare per l'ingegno vivace e penetrante, come per la bontà e l'esemplarità della vita. Fu ordinato sacerdote a Roma il 21 dicembre 1878, trovandosi alunno del Collegio Lombardo per gli studi teologici all'Università Gregoriana; appena tornato da Roma brillantemente laureato in S. Teologia, gli fu assegnato nel Seminario l'insegnamento della Filosofia. Passò quindi alla cattedra di Teologia Dogmatica quando mons. Arcioni fu nominato Arciprete della Cattedrale, e tenne l'insegnamento fino a quando, alla sua volta, nel 1904 succedette allo stesso mons. Arcioni nella dignità di Arciprete del Duomo.

Nel 1863 era succeduto, sebbene giovanissimo, a mons. Ercoli nel posto di Canonico Teologo della Cattedrale; nel 1906 il compianto vescovo mons. Corna lo nominava *Delegato vescovile* e in seguito *Provicario Generale*; nel 1908 ebbe dal S. Padre la nomina di Cameriere Segreto, e quando nel novembre scorso S. E. mons. Gaggia fu elevato da Vicario Capitolare a Vescovo di Brescia, mons. Marcoli fu il suo successore nell'ufficio importantissimo di Vicario Generale della Diocesi.

Nell'attesa di scrivere di Lui in modo più ampio e più degno, preghiamo pace in Cristo alla sua anima.

Nihil obstat: Can. Dott. R. MAIocchi *Censore ecclesiastico*  
Sac. PAOLO GUERRINI *Direttore responsabile*



BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
**Mazzola Perlasca & Comp.**

Via S. Martino, 8 - **BRESCIA** - Palazzo proprio

**Capitale Sociale L. 1.500.000 - Capitale versato L. 1.000.000**

Succursali: Padova. Cremona. Chiari. Gavardo. Iseo. Salò.

AGENZIE: Adro, Artogne, Bagnolo Mella, Carpenedolo, Casalbuttano, Casalmaggiore, Cedegolo, Corteno, Desenzano, Gargnano, Leno, Malonno, Manerbio, Mù, Pisogne, Ponte di Legno, Pontevico, Rovato, Sale Marasino, Toscolano, Travagliato, Vezza d'Olio.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

UFFICIO CAMBIO

Telefono: Direzione n.° 360 - Ufficio Cambio n.° 20

versamenti in conto corrente con chèque al . . . . .	2.75 0/0
depositi a risparmio libero al . . . . .	3.00 0/0
depositi vincolati a sei mesi . . . . .	3.25 0/0
depositi vincolati ad un anno . . . . .	3.50 0/0
depositi a risparmi speciale a due anni pagamento semestrale . . . . .	
interessi (1 Luglio 1 Gennaio) . . . . .	4.00 0/0
depositi a piccolo risparmio . . . . .	3.50 0/0

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.

Locazione di Cassetta a Custodia nella propria camera di sicurtà.

Compravendita titoli pubblici a contanti, a termine conto garanzie.

Incasso cedole e cambi. - Riparti di rendite obbligazioni ed azioni a 1° ord.  
Riceve depositi mensili con tasso variabile ad ogni 15 del mese.

## Premiato Stabilimento

Per la fabbricazione  
d'Arredi Sacri in metallo



# Luigi Franzini e Cristoforo

**BRESCIA** Via Francesco Lana 14 di fianco alla Chiesa di S. Elisabetta

Specialità: Candellieri - Lampade  
- Busti Vescovi - Calici - Lanterne, ecc.

Forniture complete per Altare

Preventivi gratis

**PREZZI DI FABBRICA**